

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE

FONDATA NEL 1925

La più bella fameja



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone
Redaz. ed Amministr. in Viale Trento n° 3 tel. 0434/520841 (PN) - Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Stampatori - S. Vito/PN

Assemblea del 23 febbraio 2003

RELAZIONE DEL PRESIDENTE



Alzabandiera: un perfetto inizio di ogni assemblea sezionale.

Un omaggio innanzitutto al Tricolore e a tutti i Caduti, nonché un riverente pensiero a tutti i nostri Soci che sono andati avanti nell'ultimo anno. Nel corso del 2002 in più ambienti alpini è rimbalzata la domanda: quale sarà il futuro dell'ANA. È vero che bisogna correre con i tempi, ma credo che l'ANA non debba fare alcuna rivoluzione, anzi, dovrà, rimanere quella che è sempre stata. Non è ancora ridotta nella condizione di sparire dalla scena, né di essere profondamente ridimensionata. È vero che il serbatoio dal quale attinge i propri Soci è ridotto di dimensione a seguito della ristrutturazione dei reparti alpini in armi, ma è altrettanto vero che la forza come Associazione d'Arma è ancora sufficientemente ampia da reggere per molti anni ancora. La società civile ha ancora e sempre bisogno di una Associazione come la nostra per risolvere problemi nelle comunità delle innumerevoli iniziative dei nostri

Gruppi e delle nostre Sezioni in favore di Enti, Associazioni, Comunità. Importante è non isolarsi, non usare alterigia, ma proporsi con umiltà e con lo spirito alpino altruista di sempre. Qualcuno che si crede di stare in alto forse ci snobba, ma le popolazioni ci comprendono e ci incoraggiano a continuare nell'opera sociale che la nostra Associazione porta avanti. In questo spirito di continuità la nostra Sezione sta per intraprendere un'importante impegno finanziario con la costruzione della nuova sede sezionale. Da anni se ne parlava, siamo partiti, indietro non si torna e con la collaborazione di tutti i Soci si arriverà alla fine. Sarà questa realizzazione la più bella dimostrazione che la nostra Sezione è viva e vitale e per molti anni ancora saprà essere il punto di riferimento non solo dei Soci Alpini, ma di tutte le comunità vicine alla nostra Associazione.

La partecipazione all'adunata nazio-

nale di Catania numericamente è stata oltre ogni previsione. Anche se a qualche nostro socio, come ad altri di altre Sezioni, è stato sottratto il cappello (ma si sa che da quelle parti è un vanto con gli amici il poter mostrare un cappello alpino come trofeo), tuttavia si può senz'altro dire che in generale vi è stata una entusiastica accoglienza e una encomiabile partecipazione della popolazione.

Numerosi sono stati gli Alpini della Sezione che hanno partecipato all'adunata triveneta di Feltre. Una mancanza, della quale la Presidenza si fa totalmente carico, è stata commessa, anche se non voluta, nel non far partecipare i tamburi sezionali per dare il ritmo durante la sfilata. Si cercherà di rimediare a quella di quest'anno prevista a Soave, anche se sarebbe opportuno che i Gruppi segnalassero per tempo la loro presenza alla segreteria sezionale.

L'adunata sezionale della Zona Valcellina, svolta a Montereale, è stata caratterizzata dal mal tempo, pur tuttavia la partecipazione nelle due giornate è stata buona anche in funzione del vasto programma che era stato predisposto.

Nel corso del 2002 ancora una volta numerosi sono stati gli interventi dei nostri Soci in favore di Enti e Istituzioni e vale la pena ricordarli secondo il settore di competenza.

LAVORI

Il maggiore impegno è stato senz'altro profuso a S. Vito al Tagliamento presso la erigenda nuova sede della cooperativa per disabili adulti "Il Granello". Nei vari turni sono state ben 350 le presenze per un'ammontare di ore 3160. Va dato atto a tutti di aver ben recepito le finalità ed è stato encomiabile lo sforzo di lavoro profuso in condizioni non sempre agevoli. Un altro significativo intervento è stato fatto presso il Villaggio del Fanciullo di Pordenone per il recupero di alcuni locali da adibire a laboratori per ragazzi portatori di handicap ed a sala polifunzionale, che sarà intitolata "Sala degli Alpini". L'intervento è costato 556 ore di lavoro.

Anche se con meno persone impegnate, ma non per questo meno oneroso e importante, è stato l'intervento a

Luizi Calugara in Romania per la posa del pavimento della nuova chiesa. L'impegno è stato di 624 ore di lavoro.

Forse sarà stato l'ultimo intervento, perché sembra che il Comune di Pordenone sia intenzionato a cedere la proprietà della colonia della Pro Infanzia di Caorle, ma anche il 2002 ha visto partecipi gli Alpini della Zona Valfiume per effettuare alcune manu-

commissione lavori Aldo Del Bianco, ma anche a tutti i membri, soprattutto a coloro i quali di volta in volta si sono avvicinati nella direzione dei cantieri. Per il futuro prossimo, a parte un probabile piccolo intervento ancora presso il "Granello" di S. Vito, ci sarà il grosso impegno della costruzione della Sede sezionale e per questo la commissione sta già studiando e programmando le modalità di inter-



Il Consigliere Nazionale Aldo Innocente ascolta con attenzione la relazione morale del Presidente Sezionale Giovanni Gasparet.

tenzioni del parco e delle strutture esterne lavorando per 408 ore.

Ai Gruppi della Zona Valmeduna è stato affidato il compito di portare a termine i lavori di sistemazione e recupero dell'area esterna del Castello di Solimbergo, rimasti da eseguire l'anno precedente. Con l'impegno di 290 ore lavorative, il sito è ora raggiungibile e visitabile attraverso il nuovo sentiero.

Anche i Gruppi della Zona Valsile hanno avuto il loro impegno di lavoro presso il nuovo CEDIS di Azzano Decimo con il recupero e la messa a norma di diversi locali.

Per quanto sopra il ringraziamento della Sezione va al coordinatore della

vento. Un impegno al quale tutti i Soci sono chiamati a partecipare.

PROTEZIONE CIVILE

Nessun contributo regionale è stato erogato nel corso del 2002 da destinare all'acquisto di attrezzature per poter operare o a rimborso delle spese sopportate per i mezzi che sono stati messi a disposizione nei numerosi interventi nel corso dell'anno. In compenso però è stato possibile usufruire di un finanziamento della Provincia per far effettuare un corso di cucina e trattamento dei cibi a diversi nostri volontari presso lo IAL di Pordenone e Aviano. Parimenti, attra-

segue a pag. 2



L'assemblea dei delegati segue con interesse i lavori in agenda.

ADUNATA SEZIONALE

Si svolgerà a Travesio
il 31 maggio e il 1° giugno 2003.

La partecipazione è un dovere di tutti gli Alpini.

(Assemblea del 23 febbraio 2003 - Relazione del Presidente)

verso un contributo del Centro Servizi del Volontariato Regionale è stato possibile effettuare 4 corsi di orientamento e lettura della carta topografica a nostri volontari in uno con quelli di altre otto associazioni provinciali operanti nella Protezione Civile.

Come al solito diverse sono state le esercitazioni nel corso dell'anno che hanno lasciato sul territorio un intervento utile. Si è iniziato nella zona sacra del Monte S. Michele con un recupero ambientale e il ripristino di un tratto di ricoveri e trincee della prima guerra mondiale: ore di lavoro 639. Più interventi sono stati fatti ad Attimis nell'ambito del nuovo monastero delle suore clarisse con disboscamento e attrezzamento di un sentiero: 810 ore di lavoro complessive. A Vito d'Asio, nella proprietà della Parrocchia della Madonna delle Grazie di Pordenone, dove dovrebbe sorgere una casa vacanze per ragazzi e ricovero di famiglie bisognose, con oltre 60 volontari, sono stati eseguiti lavori di disboscamento e ripristino ambientale per 631 ore di lavoro. Nell'ambito della esercitazione triveneta di P.C. sono stati eseguiti lavori di ripristino ambientale soprattutto

nelle Zone di Pieve di Soligo e Solighetto per 421 ore complessive. Otto volontari hanno partecipato alla esercitazione promossa dalla Direzione Regionale della P.C. a Taipana per il recupero ambientale. Diversi sono stati gli interventi nella città di Pordenone che ha visto volontari impegnati per 75 ore nelle esercitazioni di evacuazione delle scuole, per 35 ore nell'allestimento di capannoni e ambienti presso i punti verdi per ragazzi delle scuole al Villaggio del Fanciullo, diversi volontari per 568 ore di lavoro nella organizzazione della giornata della P.C. per le scuole voluta dalla Provincia sempre presso il Villaggio del Fanciullo. Neppure nel 2002 sono mancate le calamità naturali, e così 19 volontari sono intervenuti in più turni in occasione del terremoto in Molise. C'è stata poi a fine novembre l'alluvione in casa nostra. Oltre a quanti sono intervenuti a Prata e a Pasiano, il nucleo logistico è stato impegnato per 711 ore di lavoro per preparare i pasti a tutti i volontari che sono intervenuti per diversi giorni a Pordenone. L'Amministrazione Comunale ha poi voluto ringraziare tutti gli intervenuti

e li ha invitati alla giornata del ringraziamento che si è tenuta nei locali della fiera. I nostri volontari con 388 ore complessive di lavoro sono stati impegnati per confezionare e servire il pranzo a circa 800 intervenuti. Ancora una volta volontari, della P.C. e non, sono stati impegnati nei 28 punti di raccolta di generi per conto del Banco Alimentare. Intenso, come sempre, è stato l'impegno del Vicepresidente Gianni Antoniutti che con passione e competenza ha curato tutti gli interventi e al quale va il ringraziamento e il plauso della Sezione tutta. In programma, salvo calamità naturali che possano sovrapporsi, vi sono due interventi importanti i cui progetti sono in via di elaborazione: uno nella Zona Sacra del Monte S. Michele per l'ulteriore recupero di sentieri, trincee e cippi commemorativi, e uno a Marsure presso il Santuario della Madonna del Monte e nell'ambito parrocchiale.

SPORT

La consultazione e la ricerca che il coordinatore della commissione sport Maranzan ha operato presso i Gruppi per rilanciare certe discipline sportive,

ha dato degli esiti positivi. Ezio Rover di Brugnera è stato chiamato a far parte della commissione sport nazionale quale esperto e collaudatore di percorsi nelle gare di corsa in montagna. Molti atleti hanno partecipato a gare nazionali nelle diverse discipline con risultati talvolta apprezzabili. Anche nelle gare sezionali vi è stata una buona partecipazione nelle varie discipline. Forse un po' deludente è stata la partecipazione alla gara di bocce che ha visto prevalere, comunque, un nostro Gruppo, quello di Savorgnano.

GIORNALE

Come l'anno precedente, dei sei numeri, cinque sono usciti a 16 pagine e uno a 12. Si raccomanda di inviare il materiale per tempo perché ciò permette di rispettare tempi di elaborazione, stampa e invio del giornale. I costi verranno mantenuti sugli standard dello scorso anno, anche se vi sarà un leggero aggiustamento delle tariffe postali e nuove incombenze per la spedizione. Si conta sempre sul sostegno dei contributi straordinari per mantenere il giornale a buoni livelli. La forza della nostra Sezione a fine anno 2002 era di 7685 Soci Alpini

(meno 21 rispetto al 2001) e 1190 Soci Aggregati (più 51 rispetto al 2001) per un totale di 8875 unità. I nuovi iscritti nel 2002 sono stati 180 Soci Alpini (meno 48 rispetto al 2001) e 117 Soci Aggregati (meno 9 rispetto al 2001).

Prima di concludere, voglio augurare a Nando una pronta guarigione e che possa ogni tanto venirci a trovare in sede. Un ringraziamento particolare va al Segretario Gigi Botter per il notevole lavoro che svolge e raccomando ai Gruppi di collaborare sempre con lui per gli adempimenti e il rispetto delle scadenze che sono una cosa importante per la conduzione della nostra Sezione. Associa a lui un ringraziamento a tutti gli altri collaboratori delle Segreteria, Bruno, Mario e Giovanni per il prezioso lavoro che svolgono. Un grazie particolare ai Coordinatori delle Commissioni consiliari per il loro impegno, ai Delegati di Zona, ai Consiglieri sezionali e a tutti i Capigruppo per il prezioso lavoro che svolgono in favore di tutti gli Alpini: a tutti un augurio di buon lavoro anche per l'anno 2003.

Il Presidente
Cav. Uff. Giovanni Gasparet

Borse di studio "Mario Candotti"

Nella splendida e raccolta cornice della cerimonia di commemorazione dei fatti d'arme di Nikolajewka al Villaggio del Fanciullo di Pordenone del 26 gennaio scorso, sono state consegnate a studenti figli di Alpini le Borse di Studio intitolate al compianto Presidente Mario Candotti.

Era presente la signora Zora Candotti che con la professoressa M.O.V.M. Paola Del Din ha provveduto alla consegna degli ambiti riconoscimenti ai tre studenti universitari e agli otto studenti delle scuole Medie Superiori. Gli studenti premiati sono:

SCUOLE MEDIE SUPERIORI

Giulia Camilotti
Gruppo Spilimbergo



Monica Limati
Gruppo Cordovado



Elena Piccinin
Gruppo Pasiano



Laura Ciot
Gruppo Brugnera



Marco Foscatto
Gruppo Sequals



Antonella Bagatin
Gruppo Pasiano



Morena Visintin
Gruppo Aviano



Francesca Ceccato
Gruppo Prata



Stefano Boz
Gruppo Bagnarola



Maria Elena Tizianel
Gruppo Polcenigo

RICERCA SUL CANCRO

Sabato 25 gennaio, in parecchie piazze della provincia, volontari, soci e amici dell'A.I.R.C. hanno consegnato migliaia di reticelle di arance per raccogliere fondi sulla ricerca contro il cancro. E così come ad Aviano, Azzano Decimo, Fiume Veneto, Maniago, Pasiano, Pordenone, Sacile, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Zoppola, anche a Montebelluna si sono distribuite alcune centinaia di reticelle, raccogliendo una discreta cifra che andrà a favore della ricerca sul cancro e, in percentuale, anche al C.R.O. di Aviano.

A Montebelluna sono stati gli Alpini del Gruppo a creare un banchetto in piazza, a preparare e distribuire le arance e a compilare le necessarie ricevute.

Un compito che da alcuni anni gli Alpini svolgono convinti di fare il giusto tramite tra popolazione e "Associazione Italiana Ricerca sul Cancro", incentivando la raccolta di fondi.

Gli operatori quest'anno sono stati:

Antoniutti Gianni, De Biasio Luciano, Fignon Vitaliano, Furlan Mario, Roveredo Dario e Roveredo Massimiliano. Mancava all'appello il Consigliere Fusaz Antonio, che ha avuto un grave infortunio ed ora si sta riprendendo ed al quale il Gruppo fa i migliori auguri per ristabilirsi in breve tempo e ritornare attivo nelle file del Gruppo.

AG.2003

**INIZIATIVE ASSOCIATIVE**

"1+1 = 1 € per ricordare, 1 € per aiutare"

Questo è il motto che dovrà richiamare immediatamente all'attenzione tutti i soci A.N.A. e i loro amici cui ci rivolgeremo per affrontare e concludere queste due importanti iniziative associative:

1. Il Rifugio "Caduti dell'Adamello" è di proprietà della Fondazione "Caduti dell'Adamello onlus" di cui è socia l'A.N.A.

È meta di pellegrinaggio e costituisce un punto di riferimento sicuro per "ricordare" con incondizionata riconoscenza.

Stanno iniziando le opere di consolidamento e ristrutturazione, con un costo preventivato nella misura di € 4.500.000,00, in parte sopportato dalla Provincia autonoma di Trento. Tutti gli Alpini sono chiamati a dare il loro aiuto, nella misura di almeno

€ 1 cadauno; è un modo per dimostrare di essere coerenti con gli scopi del nostro Statuto ("...tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne la gloria e le gesta..."); è un modo per rispondere, una volta tanto in modo plebiscitario, ad un appello del C.D.N.

2. Non è però sufficiente "ricordare", perché troppa gente del nostro Molise sta ancora soffrendo per il disastroso terremoto dell'ottobre scorso; ed allora il C.D.N. del 18 gennaio u.s. ha deciso di appellarsi a tutti gli Alpini e loro Amici anche per "aiutare", sempre nella misura di € 1 cadauno.

Si tratta di due iniziative che associativamente parlando riassumono tutti gli scopi statutari, i quali devono

peraltro diventare un nostro obiettivo, proprio per rimarcare la natura dell'ANA, che trova i suoi pilastri nell'adempimento di solidarietà.

Con le iniziative in questione abbiamo infatti la possibilità di realizzare le due anime inscindibili dell'ANA come associazione d'arma con scopi solidaristici.

Pur tenendo conto delle avverse condizioni del momento, riteniamo che lo sforzo individuale, se la risposta sarà corale come deve essere, sia certamente sopportabile da ciascuno dei nostri soci.

N.B. I Gruppi e i singoli Alpini possono versare il loro contributo presso la segreteria sezionale la quale provvederà ad inoltrare i fondi raccolti direttamente alla Sede Nazionale di Milano.

Compiacimento

BRIGATA ALPINA "JULIA" 8° REGGIMENTO ALPINI COMPAGNIA COMANDO E SUPPORTO LOGISTICO

Si conferma un compiacimento all'Alpino Gambon Silvio appartenente all'11° blocco VFA 2001, con la seguente motivazione:

"Volontario in ferma annuale con incarico 43/A, di ottime qualità complessive, per impegno, senso della disciplina, intelligente spirito di iniziativa e capacità professionali, ha svolto in maniera eccellente il proprio

incarico evidenziando un'eccellente motivazione al lavoro, alpino di esempio a tutti i militari del Reggimento".



UNIVERSIADI 2003

La manifestazione a carattere internazionale "Universiadi Tarvisio 2003" ha visto 1300 atleti di 51 Nazioni confrontarsi nelle discipline degli sport invernali su diversi campi di gara delle stazioni sciistiche della nostra Regione.

Trattandosi di studenti universitari è stato senz'altro un avvenimento importante e coinvolgente. Già nel 2002, quando gli organizzatori della manifestazione hanno chiesto la collaborazione del volontariato alpino della nostra Sezione, per operare in Piancavallo, abbiamo avuto un numero di adesioni superiore alle effettive necessità. È stato necessario mediare e qualcuno è rimasto escluso da questa irripetibile esperienza. L'impegno è stato notevole e, come a solito, gli Alpini hanno portato a termine anche compiti a loro non assegnati, ma che si sono rivelati indispensabili nel momento della emergenza.

I settori di operatività riguardavano la logistica, il traffico e i collegamenti, il pronto intervento e la sorveglianza, l'animazione. Il settore logistico aveva il compito di accogliere gli studenti delle diverse scuole della Provincia che giornalmente raggiungevano Piancavallo in pullman per assistere alle gare. All'arrivo veniva loro fornito il the caldo, i generi di conforto e poi venivano accompagnati sui campi di gara. Presso le tende degli Alpini trovavano poi sempre buona accoglienza le forze dell'ordine, le delegazioni, gli operatori, i collaboratori della manifestazione e la gente di passaggio. Durante le premiazioni delle discipline dello snowboard, fatte in ore serali, veniva anche distribuito il brulé agli atleti, alle delegazioni e a tutti gli intervenuti. In sei giorni sono stati accolti e soddisfatti 2.260 studenti del Pordenonese.

Chi conosce il normale caotico traffico in Piancavallo ha senz'altro potuto apprezzare il notevole lavoro svolto dal gruppo di sorveglianza del traffico. Dislocati nei punti strategici fin dal primo mattino, provvisti di collegamento radio, gli Alpini provvedevano a curare un disciplinato parcheggio delle autovetture e dei

pullman. Sorvegliavano in continuazione i bus navetta che facevano la spola su tutto il Piancavallo compreso il giro del Piazzale Della Puppa. Il nucleo di pronto intervento, rinforzato da Alpini del logistico, ha provveduto a stendere 1.500 m. di striscioni pubblicitari. Le gare di snowboard sono state fatte su tre piste diverse e pertanto gli striscioni sono stati montati e smontati per altrettante volte. Nulla sarebbe stato operare in condizioni normali, ma la notevole nevicata della notte tra il

che ostruivano le numerose uscite di sicurezza del Palapredieri rendendo possibile l'effettuazione delle gare previste nel tardo pomeriggio del 22 gennaio.

Ogni sera presso la sala convegni del centro commerciale era prevista una qualche manifestazione per allietare la permanenza degli atleti, delegazioni e turisti. Un gruppo di Alpini aveva il compito di preparare la sala, dare assistenza a chi si esibiva e ripristinare il tutto a fine spettacolo. Gli straordinari non sono



Alpini alla cerimonia di apertura delle Universiadi a Tarvisio.

21 e il 22 gennaio ha fatto fare gli straordinari dovendo recuperare gli striscioni da sotto la neve perché i supporti si erano tutti piegati con il vento e il peso della neve. Nulla è impossibile agli Alpini e tutto è finito nel migliore dei modi, così come lo sgombero dei circa 4 m. di neve

mancati neppure a loro quando all'ultima premiazione della gara di Hal Pipe hanno recuperato da sotto 60 centimetri di neve la struttura gonfiabile di coreografia della Promotour.

Per tenere i collegamenti su tutto il Piancavallo, ma anche con Claut, i



Piancavallo - Alpini sulle piste



Piancavallo - Sistemazione degli striscioni sulla pista del Sauc.

nostri specialisti in trasmissioni della Protezione Civile hanno installato un ponte radio sul Tremol nei pressi dell'arrivo della seconda seggiovia.

Il totale delle presenze per l'intero periodo dal 17 al 26 gennaio è stato di 494 Alpini ai quali va il grazie della Sezione ANA per aver ancora una volta assolto ad un compito non facile nelle migliori tradizioni alpine in uno con il grazie e i complimenti dell'intera organizzazione delle Universiadi Tarvisio 2003.

Diretti per tutto il periodo dal Presidente Giovanni Gasparet, hanno operato: Gianni Antoniutti, Franco Moro, Gianfranco Romanin, Romano Basegio, Angelo Mastrangelo, Luciano Piasentin, Aldo Sist, Onorio Scian, Antonio Lot, Graziano Garland, Giuseppe Peron, Giovanni Battiston, Stelvio Cover, Ugo Danelon, Bruno Danelon, Luca Biz, Sergio Venuti, Jan

Pierre Tassan Toffola, Giovanni Scarabelotto, Martino Ghezzi, Egidio Furlan, Angelo Tassan Zanin, Dionisio Munaretto, Luigi Di Daniel, Livio Leschiutta, Lorenzo Fruscalzo, Della Puppa Gianfranco, Pietro Ventura, Graziano Montagner, Egidio Tesolin, Aldo Tassan, Alvis Bert, Carlo De Conti, Giancarlo Caporal, Narciso Pitter, Giuseppe Tassan Viol, Bruno Moro, Angelo Battistella, Guido Coassin, Decimo Lazzaro, Giancarlo Vallan, Gianni Tizianel, Pietro Del Cont Bernard, Alberto Tassan, Gianpiero Tassan Got, Giuseppe Colotti, Maurice Tassan Toffola, Giorgio Venier, Luigi Basso, Giovanni Boschian Manas, Remigio Polo, Ermanno Polo Friz, Giovanni Zamattio, Ferruccio Tassan Simonat, Guido Bortolotti, Antonio Bernardon, Silvano Biasotto, Argeo Pagotto e Antonio Vallar.



Foto di Gruppo dopo l'ultima premiazione.

VECCHIE FOTO

È una foto scattata a Pordenone o nel Pordenonese negli anni '20 e '30. Cerchiamo notizie su luogo o circostanza dell'avvenimento.

Se qualche anziano si riconosce o

qualcuno è in grado di dare qualche notizia si metta in contatto con la Segreteria sezionale al numero telefonico 0434-520841 oppure al 335 5610472.



Primo Premio Internazionale della pittura degli Alpini "ALPINO FERRUCCIO FANTIN"

È stato assegnato ad Alessandro Lazzar di Pordenone il primo premio di pittura degli Alpini intitolato alla memoria del Capogruppo di Bannia, scomparso l'anno passato, Ferruccio Fantin.

La Mostra, le quasi cento opere giunte da tutt'Italia, è stata allestita presso la sede del Gruppo Alpini di Fiume Veneto dove si è tenuta la cerimonia di premiazione. Gli altri premi sono andati a: Paola Gamba di Portogruaro, Ugo Rassatti di Latisana, Gianfranco Di Lazzaro di Palazzolo dello

Stella, Giacomo Minutello di Palazzolo dello Stella, Emy Giacomello di Montereale Valcellina e Francesca Valdissera di San Remo. L'evento è stato patrocinato dai Comuni di Chions, Fiume Veneto e Zoppola. L'organizzazione è stata curata del Gruppo Artisti del Comune di Zoppola con la collaborazione della Val Fiume e della Sezione Alpini di Pordenone. La Mostra avrà carattere itinerante e si potrà visitare in diversi comuni del Friuli che hanno chiesto di ospitarla.

All'inaugurazione erano presenti: il Presidente di Sezione, Giovanni Gasparet, diversi delegati di zona, un grande numero di Alpini ed una folta schiera di Artisti. Ad allietare la vernice inaugurale sono intervenuti il Tenore Emanuele Lachin e la Soprano Stefania Antoniazzi per un'indimenticabile concerto.

Visto il prestigioso successo della mostra il comitato organizzativo è già al lavoro per la prossima edizione del 2003.

Roberto da Cevraia.

TRAVERSATA DOLOMITICA, SULLE PRIME LINEE DELLA GRANDE GUERRA



“Esserci significa non morire e non morire significa vivere”, è questo il significato che ha dato il capogruppo Guido Trevisiol, quando, ancora nella primavera scorsa, ha presentato il programma della traversata dolomitica al consiglio del suo Gruppo riunitosi per l'occasione. Il 2002, -anno internazionale delle montagne- sancito dalle nazioni unite”, ha continuato Trevisiol, “nel quale si vuoi ricordare al mondo intero, l'importanza che hanno avuto e che hanno le montagne nella vita dell'uomo, non poteva mancare un ricordo a quanti hanno vissuto, combattuto, sofferto e sono periti su queste impervie cime. Scrivendo memorabili pagine di storia con le loro gesta, la loro audacia e la loro umiltà: è questo il modo migliore per continuare a far vivere questi eroi, affinché non muoiano mai e vivano per sempre nella memoria delle genti”.

Con un'impresa alpinistica, su programma iniziale a seguito della ricerca storica del socio Ernesto Sandrin, si è voluto percorrere tutta la prima linea italiana del fronte dolomitico della Prima Guerra Mondiale che va dal passo Misurina in Cadore fino a Padola nel Comelico. Il gruppetto ha così percorso sentieri, mulattiere, gallerie, cenge esposte su precipizi impressionanti, attraversato ponticelli tenuti con le corde, si sono aggrappati su impervie pareti. Mani salde, aggrappate ad un appiglio sopra la verticalità, reggono la vita, mani grandi come quelle degli alpini sempre protese verso il mondo, verso chi ha bisogno. Il sudore si fa sentire, i battiti del cuore incalzano a ritmo velocissimo e si sentono rimbombare sulle tempie sotto il mitico cappello. La quota del percorso è fantastica, costantemente sopra i 2500 metri, toccando anche i 2800 metri.

È stata scelta una giornata di fine estate, calda, con il cielo terso, nessuna previsione di perturbazione in arrivo, un equipaggiamento da montagna ultra tecnologico per tenuta e per leggerezza. Ma proviamo a pensare a quegli uomini che hanno vissuto per mesi e mesi frustati dalle bufere di neve, con temperature sideree di parecchi gradi sotto lo zero.

Attrezzati con corde di canapa che diventavano, con il gelo, un lungo e rigido bastone di ghiaccio e indossavano equipaggiamenti pesantissimi che si impregnavano di acqua facendo passare gli spifferi del vento sulla pelle. Calzavano scarponi che dopo un po', diventavano anch'essi dei pezzi di ghiaccio. Pensate ai piedi, nemmeno un po' di fuoco riusciva a lenirne anche solo in parte la sofferenza. Provate solo per un momento ad immagi-

narli anche voi, lassù, su quelle cenge esposte, nelle notti d'inverno Il tragitto, nella sua interezza, è costellato di opere a testimonianza delle imprese dei nostri Alpini, (non è corretto ma riteniamo che la lettera maiuscola sia d'obbligo). Ovunque ci sono tracce del passaggio dei nostri soldati: resti di cavalli di frisia, di scatolette, di suole di scarponi, di schegge di mortaio, di pallottole. Spesso si incontrano dormitori e strettissimi passaggi scavati nella roccia, passerelle tenute dal filo di ferro arrotolato, (probabilmente le corde d'acciaio non erano ancora state inventate oppure non ne disponevano) resti di casermette, lunghe gallerie scavate nel ventre della montagna, ed altro ancora che riportano costantemente il pensiero a quegli Eroi. È questo che rende ancora più interessanti queste montagne che il tempo ha solo minimamente scalfito. Scriveva all'epoca lo scrittore inglese H. G. Wells che visitò il fronte dolomitico quale inviato di guerra: «la guerra sulle dolomiti è stata forse la più meravigliosa tra le varie campagne di guerra. L'aspetto di questi monti è particolarmente orrido e triste; sono montagne vecchie, consumate, che vi torreggiano sulla testa in enormi pareti verticali e spigolose e, qua e là crepacci e canali... Esse furono prese d'assalto dagli Alpini in condizioni incredibili. Nascondendosi sotto le rocce e nelle buche del terreno durante il giorno e avanzando durante la notte, esposti al fuoco dei fucili, mitragliatrici, cannoni e allo scoppio delle grosse cariche di esplosivo che venivano fatte rotolare lungo i pendii. Deve essere stato come prendere d'assalto il cielo. I morti e i feriti rotolavano spesso in burroni inaccessibili. Scheletri dispersi, stracci di uniformi, frammenti di armi e di baracche accresceranno l'interesse alpinistico di queste masse sinistre per molti anni in avvenire». E ancora Camillo Berti, guida alpina e storico: «gli episodi di guerra dolomitica costituiscono in realtà una tangibile e commovente testimonianza dell'intrinseco eroismo e dell'innato spirito di solidarietà delle truppe alpine, un eroismo schivo di clamori e pubblicità, ma, soprattutto per questo, ancora più edificante. Ancora oggi, percorrendo molte zone dolomitiche, l'alpinista prova un senso di profonda umiltà allorché si accorge che la meta di una gita che egli ha considerato ardua e impegnativa, rappresentò il luogo ove vissero e operarono giorno dietro giorno per mesi e mesi centinaia di Alpini. Tra mille pericoli creati dagli uomini e dalla natura. Vorremmo che i più giovani comprendessero tutto questo e sentissero profondamente il fascino degli eroismi e dei sacrifici compiuti dai nostri padri e la lezione di umiltà che dal loro esempio deriva. Come tutti i ricordi di guerra, si tratta di memorie tristi di eventi della storia dell'umanità che tutti concordemente ci auguriamo non debbano più rinnovarsi». Uno scrittore francese disse un giorno: «odio la guerra, ma amo coloro che l'hanno fatta». Continua Camillo Berti: «Ebbene, odiamo pure tutti la guerra, ma proprio perché la consideriamo la più grande calamità per la nostra società umana, consideriamo con profonda ammirazione ed amore l'opera di coloro che, pur certamente esecrando la violenza così come la esecriamo noi, seppero affrontarla con animo da veri uomini». Infine scriveva Antonio Berti, ten. medico sulle dolomiti all'epoca della Grande Guerra: «inchiniamoci di fronte ad un eroismo che ha

onorato la Montagna al di sopra di ogni confine di Nazione».

Il vecchio pulmino ci ha condotti al rifugio Auronzo a quota 2374. È da qui che inizia la nostra impresa. Di buona lena, al primo albeggiare, sotto le mitiche Tre Cime di Lavaredo, ci incamminiamo verso Ovest. Evidenti sono le gallerie e le postazioni scavate nella roccia. Nella forcella tra la Cima Grande e la Cima Ovest c'è un dormitorio scavato nella montagna e un altro in prossimità della vetta sulla Cima Ovest. Dopo circa 40 minuti raggiungiamo la Chiesetta degli Alpini, sotto la Cima Grande. Fatta costruire appositamente in ricordo degli Alpini caduti. Intorno ci sono targhe e lapidi a ricordo. Un pensiero, una preghiera, un saluto alpino e si prosegue. Dopo aver oltrepassato il rifugio Lavaredo raggiungiamo Forcella Lavaredo tra la Cima Piccola di Lavaredo ed il monte Paternò. Ovunque ci sono resti di trincee e postazioni. Siamo sulla linea di fuoco prima dei 14 agosto 1915. La notte dello stesso giorno, aiutati dall'illuminazione di un faro trasportato sopra la Cima Grande di Lavaredo, a 3000 metri, la cui cassa misurava 150x150x120 cm e la dinamo pesava 350 kg, i nostri soldati conquistarono, dopo aspra battaglia, tutta la zona Nord delle Tre Cime fino al rifugio Locatelli. Valicata la forcella, ci troviamo nella vastissima area, teatro di battaglie; poi costeggiamo le verticali pareti del monte Paternò ed arriviamo in prossimità del rifugio Locatelli, quota 2454.

Prima del rifugio troviamo delle caverne che fungevano probabilmente da dormitorio.

Raggiuntolo, iniziamo a salire sul monte Paternò. All'inizio per un sentiero tracciato dentro una trincea costruita nella dolomia, poi abbiamo attraversato alcune piccole gallerie ed infine ci siamo addentrati nella lunga galleria, 420 m, che sale ripidamente verso forcella dei Camoscio, sotto la vetta. È una stupenda opera costruita dai nostri Alpini per poter portare le munizioni ed i viveri alla nuova prima linea, che si era creata dopo il 14 agosto, senza essere colpiti dal fuoco nemico.

Usciti dalla galleria a circa 2580 m di quota, aiutati da corde metalliche ci arrampichiamo verticalmente verso forcella dei Camoscio, a quota 2660. Ovunque resti di cavalli di frisia e fortificazioni. Verso l'una raggiungiamo lo stretto passaggio e da qui per la vetta del Paternò.

Breve tratto strapiombante, ma ben attrezzato, e poi per cenge e camini giungiamo in vetta a quota 2764.

Qui troviamo resti di postazioni e trincee e l'imponente croce eretta a memoria della guida austriaca Sepp Innerkofler che però, nel tentativo di conquistare la postazione italiana che si era fortificata sulla cima, colpito da un masso scagliatogli dall'Alpino Pietro de Luca del battaglione Val Piave. Davanti a noi lo sguardo spazia a 360°: la magnifica visione delle pareti Nord delle Tre Cime di Lavaredo, il Sorapis, il Cristallo, i Tre Scarperi, la Cima Est del Paternò, le croce fiscaline, la Cima Undici, il Popera e la Cima Dodici. Quasi tutte queste montagne furono teatro di guerra.

Scesi dal monte e ritornati alla forcella del Camoscio, prendiamo verso Est per il percorso di guerra in direzione della Cima Est del Paternò, anche questo è uno dei tratti più interessanti: cenge e piccoli dormitori sempre scavati nella montagna e ponticelli sospesi sopra gli orridi.

Verso le quattro del pomeriggio usciamo da questo labirinto di creste e guglie create dalla natura e scendiamo ai Piani di Cengia, quota 2520, qui, su questo strano pianoro a questa quota fantastica stazionarono migliaia di soldati. Ancora visibili sono le trincee con la tipica realizzazione a zig zag. Un attimo di pausa per rinfociarci, era dalle 7 del mattino che non si toccava cibo, e poi via, il percorso è ancora lungo prima di arrivare al rifugio.

Dopo essere passati a fianco di alcune casermette costruite con la roccia tagliata a mo' di mattoni, raggiungiamo il rifugio Pian di Cengia. Dopo averlo passato, su passerelle sospese, raggiungiamo forcella di Cima Dodici, tra i Piani di Cengia e la Cima Dodici (o Croda dei Toni). Una campana è posta su un trespolo a memoria delle aspre battaglie per la conquista dell'Alta Val Fiscalina. Oltrepassata, iniziamo la discesa verso il rifugio Comici-Zsigmondy.

Ampia e maestosa si presenta l'impervia Alta Val Fiscalina. Il percorso è sotto le incombenti pareti della Cima Dodici. Davanti a noi, al di là della valle, si profilano i bastioni della Cima Undici e del Popera. Verso le 18 raggiungiamo il rifugio Comici-Zsigmondy, ricostruito dopo la guerra.

I nostri soldati lo fecero saltare il 6 luglio 1915 dopo che si resero conto che era diventato un caposaldo del nemico. Questo episodio fu il primo avvenuto nell'attuazione del piano di conquista dell'Alta Val Fiscalina che avvenne dal 4 al 17 agosto successivi. Gli Alpini attaccarono le postazioni nemiche che difendevano la valle sia



dalla forcella di Cima Dodici, da Ovest, che dalla forcella Giralba, da Sud. Dopo 13 giorni di aspre battaglie conquistarono l'alta Valle ed inseguirono il nemico in fuga fin quasi a Sesto in Pusteria e precisamente all'incrocio con la Val di Sasso Vecchio.

Proseguiamo in leggera salita verso forcella Giralba, ormai iniziano le ombre della sera, e dopo una capatina sopra la Lista, montagna tozza che domina tutta la Val Fiscalina, oltrepassiamo il valico e scendiamo al rifugio Carducci, quota 2219. Sono quasi le otto della sera. Un piatto caldo ed una provvidenziale branda, sono quanto di meglio si possa sperare per prepararci all'impegnativa giornata che ci attende. La serata scorre attorno al fuoco addolcita dal nostalgico suono della chitarra suonata magistralmente da Guido.

Siamo stati accolti molto calorosamente dai gestori e dagli alpinisti che erano ospiti nel rifugio. Alle dieci tutti nelle brande,

non prima però di essere usciti a scrutare il cielo. È buio, non c'è la luna, si vede solo la volta celeste costellata di una miriade di stelle. Stelle che, vuoi per l'altitudine, vuoi per l'aria più rarefatta, sembrano così numerose e così vicine che ci dà l'impressione siano di poco sopra le cime, intorno siamo circondati dalle scure forme della Cima Dodici e del monte Giralba di Sotto. Al cospetto di tanta immensità le emozioni diventano irrefrenabili, coadiuvate dalle tante testimonianze vissute durante la giornata. Ed il pensiero spazia e va a collocarsi accanto a quelli Alpini che hanno calpestato lo stesso terreno dove ora noi ci troviamo. Quanta sofferenza e quanta tenacia nelle loro imprese. Ci ritorna in mente una breve poesia di Antonio Berti che in un suo libro scriveva: «Chi, uscito di notte dal rifugio a consultare il cielo ed alza lo sguardo a quelle rupi scure, che hanno assistito a tante vicende severe e son là a tramandare per ogni tempo il ricordo, e nel silenzio tende l'orecchio a quelle ombre ammassate, come a concilio di giganti, giura, se de' venti il rumor taccia ne' boschi e nel burron non mormori il torrente, sotto le nubi dall'opposte cime udire favelar.»

Ore sei e trenta del mattino, tutti pronti, ancora qualche minuto, il commiato ed iniziamo una nuova giornata. La temperatura, durante la notte si è abbassata notevolmente. Un leggero venticello proveniente da Nord ci dà una sferzata. Alla prima piccola pozzanghera d'acqua incontrata notiamo che è ghiacciata. Siamo sotto lo zero. Valichiamo nuovamente forcella Giralba e puntiamo decisamente verso Ovest, verso Cima Undici. Passiamo sotto i muraglioni del monte Giralba di Sopra e, subito dopo, ci troviamo davanti alla grande apertura che è l'inizio della Busa di Dentro. Grandi episodi degni di nota avvennero in questi luoghi: fu attraverso la Busa di Dentro che il tenente De Zolt conquistò la cresta Zsigmondy, creandovi un caposaldo sulla sommità; fu da qui che il capitano Sala, l'aspirante Lunelli e il gruppo di Alpini chiamati Mascabroni, andarono all'attacco della Cima Undici e poi del Passo della Sentinella; e ancora, fu attraverso questo passaggio che la 23ª batteria del Gruppo Belluno issò sopra il monte Popera, 3060 m, due cannoni. Racconta il Berti: «Il trasporto preme. Si lavora senza sosta, anche di notte, con lampadine al collo. È suggestivo pensare a quegli uomini, molti nati in pianura, che tre mesi prima non sapevano cosa fosse la montagna: pensarli lassù nel buio, lucciole lentamente spostantisi su quel muraglione diritto, a quell'altezza siderea, microscopici titani. Un cannone fu posto a circa 3000 metri sulla cupola del monte Popera; è ricordato come il -cannone che sparava dalle stelle-».

Proseguiamo avvicinandoci a cima Zsigmondy. La verticalità ostruisce qualsiasi passaggio in costa. Ma giunti a pochi metri dalla parete, notiamo un passaggio nella roccia alto quanto una persona, largo dai 50 ai 100 cm e lungo alcune centinaia di metri, miracolo della genialità dei nostri soldati. Ci troviamo sulla famosa Strada degli Alpini: che esempio di ingegneria, di tenacia e di audacia! Serviva per portare il vettovagliamento alla prima linea sulla Terrazza Ovest e questo era l'unico tragitto possibile.

Dopo un'ora raggiungiamo la Terrazza Ovest. Qua e là resti di casermette, cavalli



di frisia ed altro ancora.

Ci furono aspre battaglie su questo terrazzo posto sopra il baratro.

Ci avviciniamo alla Cima di forcella Undici, la montagna è completamente scolpita al suo interno: gallerie, postazioni e garitte sono lì a testimoniare gli episodi accaduti.

Svoltiamo sul versante Nord, il tempo sta peggiorando e cominciano a cadere i primi fiocchi di neve. Davanti a noi i contrafforti della Croda Rossa di Sesto.

Superati alcuni passaggi alpinisticamente difficili, anche perché il terreno è ghiacciato, aiutati dalle corde fisse, verso le due dei pomeriggio, raggiungiamo il famosissimo Passo della Sentinella, quota 2717. Intorno a noi ci sono postazioni, scavi nella roccia e una miriade di lapidi e targhe a memoria e a suffragio degli avvenimenti bellici.

La conquista del Passo della Sentinella da parte di Italo Lunelli e dei suoi Mascabroni è uno degli episodi, se non il più grande, tra quelli avvenuti sulle Dolomiti per coraggio, caparbieta determinazione e audacia. La sua conquista,

aveva grande importanza per gli Stati Maggiori, in quanto erano convinti che, una volta raggiunto il Passo, avrebbero potuto colpire e bloccare i rifornimenti che attraverso la val Pusteria giungevano alle prime linee nel Trentino.

Dopo i vani tentativi avvenuti dal Vallon Popera, il capitano Sala, il Lunelli e un manipolo di Alpini scelti, idearono e realizzarono un'impresa senza precedenti, soprattutto se pensiamo che è stata realizzata in inverno. I nostri Eroi scalarono la Cima Undici dalla parte Sud, dalla Busa di Dentro, e poi attraversarono tutte le creste sommitali. Per averne un'idea più precisa, la Cima Undici è composta da un susseguirsi di creste e guglie poste su un'unico asse da Sud a Nord, con altezze attorno ai 3000 metri. A dimostrazione della grandiosità di quanto hanno fatto, basti pensare che con il sopraggiungere dell'inverno, i soldati nemici scesero dalla Cima Undici in quanto le esperte guide del posto sancirono che a quelle quote e con quelle temperature era impossibile la sopravvivenza. Dopo tre mesi di dura lotta contro l'alpe, ai primi giorni di aprile del 1915, i nostri soldati piombarono, calandosi lungo un canalone di neve sui nemici che si trovavano sul Passo, sorprendendoli e conquistando l'importante caposaldo.

Significativo è quanto ha scritto l'alfiere austriaco Unterkreuter che, in quel giorno, si trovava sull'osservatorio di Croda Rossa: «Quale soldato mi fu doloroso assistere a tale catastrofe unicamente attraverso il binocolo... Quale alpinista ho goduto lo spettacolo straordinario di questi uomini, vestiti di bianco, che si precipitarono lungo il ripido canalone per corde, formando in brevissimo tempo, da Cima Undici Nord fin giù alla Sentinella, una ca-

tena vivente, lungo la quale essi riuscirono a giungere fin sulla posizione del Passo».

Con una breve cerimonia ed un saluto alpino solenne, anche il nostro gruppo ha voluto lasciare una testimonianza, ponendo una targa a ricordo dei caduti.

La neve cadeva sempre più copiosa, e senza indugiare oltre, abbiamo iniziato la discesa sul Vallon Popera verso il rifugio Berti, camminando sul ghiacciaio che nel 1983 riportò alla luce l'Alpino perito nel conflitto mondiale, i cui resti furono seppelliti nel cimitero di guerra di Santo Stefano alla presenza dell'allora presidente della repubblica Sandro Pertini. Poco prima di arrivare al rifugio, sulla sinistra, troviamo il rifugio Capitano Sala, rifacimento di una casermetta. Verso le 4 dei pomeriggio giungiamo al rifugio Berti, quota 1950. Breve sosta e discesa fino al rifugio Lunelli che raggiungiamo verso le cinque dei pomeriggio. Rientro in pulmino. Pensiamo che una simile esperienza ci abbia dato molto e auspichiamo che quanti leggeranno queste righe sentano nascere il desiderio di percorrere questi sentieri. In quanto non è tanto la realizzazione dell'impresa che ci ha appagati, ma il fatto di aver toccato, visto, in qualche modo rivissuto fianco a fianco dei nostri padri e, fatecela passare, condiviso in parte alcune sofferenze. Tutto questo ci è servito per accrescere la nostra consapevolezza di uomini liberi e il nostro desiderio di batterci sempre e comunque per gli ideali di libertà, di pace e di giustizia.

Gruppo di Pasiano di Pordenone:
Guido Trevisiol, capogruppo
Vittorino Bottos,
Loris Pessa,
Ernesto Sandrin, ricerca storica.

FINALMENTE LA POSSIBILITÀ DI FARE UNA SEDE TUTTA NOSTRA, SECONDO LE NOSTRE ESIGENZE

È capitata l'occasione di acquistare un terreno, con un fabbricato costruito negli anni 50, in area fabbricabile (zona B), situato nella frazione di Torre di Pordenone, in Vial Grande (strada che incrocia con via Maestra Vecchia) adiacente e confinante da due lati con la zona sportiva di Torre; il terzo lato confina con un'area destinata a verde di quartiere.

L'area acquistata ha parecchi vantaggi per la nostra Associazione, che si possono sintetizzare in tre punti principali:

a) È un'area edificabile che, a parte la costruzione esistente che verrà demolita, dà la possibilità di realizzare circa 1200 metri quadrati di costruzione fuori terra;

b) È un'area decentrata rispetto al centro di Pordenone, ma ne dista solo Km. 1,5, con facilità di arrivare sia da nord, Pedemontana, Val Cellina, Val Colvera; sia da est, zona Val Meduna, Tagliamento, Medio Tagliamento; sia da ovest zona Livenza, Bassa Meduna; sia da sud, Val Fiume, Val Sile, zona Naonis.

c) La facilità di parcheggio, di trasporto ed immagazzinamento di materiali ed attrezzature, che renderanno la nuova sede di Sezione meglio usufruibile dai soci e Gruppi periferici. (Da ricordare che a 100 metri dall'area acquistata esiste l'ampio parcheggio dello stadio).

Il rogito di compravendita è stato stilato in data 14/01/2003, ed il terreno è stato intestato all'Associazione Alpini Pordenone. Si è avviata in contemporanea la progettazione del fabbricato che dovrà essere realizzato sull'area acquistata e comprenderà:

a) Uno scantinato, con magazzini per at-

trezzature, mezzi e vestiario di protezione civile pari a mq. 262.

Magazzino per sezione di mq. 23 -

Archivio di sezione per mq. 20 -

Stanza per commissioni e giornale pari a mq. 45 -

Centrale termica, vano scala, servizi igienici, corridoi e disimpegni.

b) Un piano rialzato, che comprende atrio, segreteria, stanza per la P.C. e computer, presidenza, angolo bar-ristoro e cucina, corridoio e servizi igienico-sanitari.

c) Un primo piano, composto da sala grande per riunioni. Sala piccola di mq. 30. Terrazza esterna di mq. 25. Ripostiglio, vano scale e sala di mq. 50.

Una volta approvato il progetto ed avuta la concessione edilizia, si prevede, che se tutto va bene, si potranno iniziare i lavori, entro il mese di giugno, con la preziosa mano d'opera di tanti Alpini muratori, carpentieri, ferraioi, generici e poi impiantisti, piastrellisti, falegnami, pittori ecc. divisi in squadre che lavoreranno durante e a fine settimana.

La direzione lavori e la responsabilità di cantiere verrà data a tecnici ed impresari soci Alpini della Sezione.

Per potere realizzare, almeno lo scantinato, in tempi brevi necessiteranno alcuni volontari che lavorino anche durante la settimana, con lavori di preparazione per i fine settimana. Per questo già da ora è necessario sapere la disponibilità di i volontari dei vari Gruppi della Sezione.

FINANZIAMENTI

I capigruppo sanno già, e si spera lo abbia-

no trasmesso agli Alpini durante le assemblee di Gruppo, che la Sezione Alpini di Pordenone ha bisogno di finanziamenti per:

- completare il costo di acquisto del terreno;

- pagare, le spese di progettazione;

- pagare l'acquisto dei materiali, il nolo delle attrezzature e, via via che l'opera verrà realizzata, tutto quanto necessario per completarla nei migliori dei modi.

Sarebbe opportuno da parte dei Gruppi che mettano a disposizione della Sezione Alpini di Pordenone importi sotto forma di prestito o come contributo a fondo perduto.

Questo è l'appello, che viene lanciato dalle pagine del nostro giornale, perché tutti i soci sappiano la situazione e possano avere un quadro reale di quanto si è fatto e di quanto si sta programmando.

CONCLUSIONI

Ci pare che la ricerca e la volontà di realizzare una propria sede di Sezione, stia trovando una valida soluzione, ora spetta alla buona volontà della dirigenza di Sezione, e alla disponibilità dei soci e degli amici che dovranno dare il contributo essenziale in manodopera e in finanziamenti. Pensiamo sia sufficiente questa presentazione, ed ora aspettiamo le adesioni e la disponibilità di tutti.

In seguito, quando il progetto sarà completato, si provvederà a stilare un preventivo di spesa il più preciso possibile, per conoscere costi reali che ora, ad una valutazione di massima, si aggirano attorno ai 200.000 €.

AG. 2003

PADRE MARCO D'AVIANO BEATO

Il lungo iter per la beatificazione

Il riconoscimento della chiesa ad una persona da elevare alla gloria degli altari, quindi alla venerazione dei cattolici di tutto il mondo, è una prassi lunga e certosina che inizia con un processo a livello diocesano. Per Padre Marco d'Aviano, si sono tenuti due processi: dal 1897 a Vienna (ove è sepolto) e successivamente dal 1901 a Venezia (in quanto il cappuccino faceva parte dei frati della Provincia di Venezia, parte attrice e unica responsabile dell'iter) dall'allora Patriarca Card. Giuseppe Sarto, che divenuto Papa, ha aperto il processo apostolico nel 1912 grazie alle istanze dei Vescovi di mezza Europa. Nel 1966 viene approvata la "Positio super virtutibus", che consta di tre volumi di raccolta di documenti storici, inerenti l'esercizio delle virtù cristiane, acclamate come eroiche dalla Congregazione per le Cause dei Santi il 6 luglio 1991, (postulatore della causa Padre Vincenzo Criscuolo ofm cap e vice postulatore Padre Venanzio

Renier ofm cap). All'indomito lavoro di quest'ultimo, (oggi 94enne) si deve l'approvazione del miracolo necessario per la beatificazione, avvenuta con decreto, promulgato dal Papa Giovanni Paolo II il 23 aprile 2002. Trattasi della guarigione di un bambino, avvenuta nel 1941, Antonino Geremia di Loreo RO, (tutt'oggi vivente) gravemente ammalato di meningite cerebro-spinale.

Prima della firma del decreto da parte del Papa, si riunisce la "Commissione Medica" la quale ha il compito di stabilire che la guarigione non è "scientificamente spiegabile" ed infine la "Commissione Teologica" che sancisce la "soprannaturalità dell'evento": la guarigione è avvenuta miracolosamente.

La conclusione avverrà a Piazza San Pietro, domenica 27 aprile, quando il Papa proclamerà che il venerabile servo di Dio Padre Marco d'Aviano potrà definirsi beato.

Mario Povoledo

Un uomo di Dio "a dimensione europea"



BEATO MARCO D'AVIANO
cappuccino
1631-1699

Il futuro Padre Marco nacque ad Aviano il 17 novembre 1631 da Marco Cristofori e Rosa Zanoni e fu battezzato al fonte del duomo con il nome di Carlo Domenico.

Dal 1643 studiò a Gorizia, nel Collegio dei Gesuiti, dal quale fuggì quattro anni più tardi con il desiderio di soccorrere i cristiani minacciati dai Turchi in Oriente. Dopo l'incontro con i Cappuccini a Capodistria, nel 1648 entrò nel loro noviziato di Conegliano, ove l'anno seguente emise la professione religiosa. Fu quindi ordinato sacerdote a Chioggia nel 1655, iniziando poi la missione di predicatore. Fu anche guardiano dei conventi di Belluno e Oderzo.

A quarantacinque anni, nel 1676, l'improvvisa svolta, a Padova, con il primo dei miracoli che ne avrebbero costellato la vita. La sua fama si diffuse ovunque e l'obbedienza gli fece intraprendere una serie di viaggi missionari per l'Europa, che toccarono le odierne Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Germania, Svizzera, Austria, Boemia, Slovenia. Nelle città veniva accolto da folle immense, capeggiate dai vescovi e dal-

le autorità civili, che egli richiamava, con parola trascinante, al ritorno a Dio e al pentimento dei peccati (rimangono celebri anche i suoi quaresimali in varie località italiane) e convertiva coi miracoli, sempre copiosi. Richiesto dall'imperatore d'Austria Leopoldo I, divenne suo fidato e ascoltato consigliere, visitandolo numerose volte, e intrattenne una fitta corrispondenza con case regnanti e ambasciatori, cardinali e ministri, vescovi e religiosi, comunità e fedeli che lo cercavano. Per ordine del Papa Innocenzo XI, Marco d'Aviano accorse a Vienna anche quando la città fu stretta dagli Ottomani (1683) in uno degli assedi più drammatici della storia. Il cappuccino preparò allora spiritualmente l'esercito della coalizione cristiana incaricata della liberazione e riuscì a conciliare i capi fra loro rivali. Sull'altura del Kahlenberg, pregò, offrendosi vittima, per ottenere dal cielo la salvezza del cristianesimo.

Negli anni successivi, Padre Marco si adoperò perché fosse liberata dal giogo turco anche l'Ungheria (Buda, 1686) e la Serbia (Belgrado, 1688) e profuse ogni sforzo per ristabilire la pace in Europa e mantenerla fra le sue nazioni. Sentiva di dover compiere una missione spirituale in favore dell'identità cristiana del continente: "Mi si vuole politico, cosa che io aborrisco più della morte: sequestrato dalla conversazione degli uomini, me ne sto tutto con Dio e mi par di essere in Paradiso".

Il 13 agosto 1699 morì piamente a Vienna, ricco di meriti e in fama di grande santità, alla presenza dell'imperatore, presso il quale si trovava per un'ennesima missione diplomatica affidatagli dal pontefice. Il corpo riposa nella chiesa dei Cappuccini, accanto alle tombe imperiali.

Walter Argaretti

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI 2003

NAZIONALI

9 febbraio - Asiago - 68° campionato sci fondo
23 febbraio - Collio Maniva (BS) - 26° campionato sci alpino
23 marzo - Chiesa Valmenco (SO) - 37° campionato slalom
5 - 6 aprile - Salò - convegno Stampa Alpina
13 aprile - Vicenza - partita calcio della solidarietà
10 - 11 maggio - Aosta - 76ª Aduzata Nazionale
25 maggio - Milano - Assemblea Nazionale dei delegati
8 giugno - Nevegal (BL) - 32° campionato corsa individuale in montagna
22 giugno - Bedonia (PR) - 31° campionato marcia di regolarità
28 giugno - incontro al Rifugio Contrin
13 luglio - Ortigara - Pellegrinaggio annuale
27 luglio - Adamello - Pellegrinaggio annuale
7 settembre - Ronzo Chienis (TN) - 27° campionato corsa staffetta in montagna
14 settembre - Rossosch Russia - 10° anniversario dell'Asilo
ottobre - Torino - campionato di tiro a segno
5 orobre - Bari - Pellegrinaggio Sacratio Caduti d'Oltremare

INTERSEZIONALI

23 marzo - Muris (UD) - Commemorazione 61° del Galilea
14 giugno - Monte Nero (Sez. Cividale e GO) - Pellegrinaggio
13 - 14 - 15 giugno - Sez. (VI) - Esercitazione P.C. Pasubio 2003
22 giugno - Soave (VR) - Raduno Triveneto
22 giugno - Sez. Cadore - Cerimonia Cima Vallona
31 agosto - Sez. UD - Cerimonia Monte Bernadia
7 settembre - Cison Valmarino (Vittorio Veneto) - cerimonia Bosco Penne Mozze
11 - 12 ottobre - Mestre (VE) - Madonna del Don
novembre - Sez. UD - 34° Trofeo "C. Gallino" di bocce

SEZIONALI

2 marzo - Casarsa S.G. - Festa del Gruppo
9 marzo - Chions - 61° anniversario del Galilea
30 marzo - Cavasso Nuovo - Festa del Gruppo
27 aprile - Vigonovo - riunione dei Capigruppo primaverile
30 aprile - Casarsa S.G. - Rassegna corale "Cuore Alpino"
1 maggio - Polcenigo - apertura baita Busa Bernart
4 maggio - Budoia - incontro di Gruppo Val de Croda
25 maggio - S. Vito - 22ª Marcia "Cuore Alpino"
31 maggio/1 giugno - Travesio - 28ª Aduzata Sezionale
6 luglio - Marsure - Festa di Gruppo al Col Coluset
6 luglio - Sesto al Reghena - 70° fondazione di Gruppo
13 luglio - S. Leonardo Valc. - 70° fondazione di Gruppo
20 luglio - Giais - 20° fondazione di Gruppo
20 luglio - 3° Trofeo ANA tiro a segno
27 luglio - Claut - 50° fondazione di Gruppo
luglio - Casarsa S.G. - torneo di Calcio 4° Memorial Mariutti
2 - 3 agosto - Piancavallo - 52° trofeo Madonna delle Nevi
10 agosto - Barcis - Raduno di Gruppo
10 agosto - Clauzetto - Raduno al cimitero di guerra di Val da Ros
10 agosto - Malnisio - Festa di Gruppo in loc. Col de Miu
17 agosto - Pala Barzana - 31° raduno
24 agosto - Val Tramontina - Raduno al Passo Rest
24 agosto - Cimolais - 10° raduno Alpino
14 settembre - Palse - 40° fondazione di Gruppo
21 settembre - Montereale Valcellina - 33° Raduno al Cippo di Cima Plans
12 ottobre - Polcenigo - 131° costit. Truppe alpine Zona Pedemontana
12 ottobre - Bagnarola - 50° fondazione di Gruppo
15 ottobre - Pordenone B.V. delle Grazie - 131° costit. Truppe Alpine
26 ottobre - Fontanafredda - riunione autunnale dei Capigruppo
8 - 9 novembre - Casarsa S.G. - 70° di Gruppo e inaugurazione nuova sede
23 novembre - Brugnera - 7° Trofeo ANA di bocce gara intersezionale

Ritrovo Commilitoni Gruppo Conegliano Caserma Berghins - Udine - Anni 1963-1964

È operativo un comitato della 14ª Batteria del Gruppo Conegliano, 3ª Artiglieria Montagna Julia, per commemorare l'ardita impresa della 14ª Batteria riguardante lo scavalco, al completo di uomini, muli, pezzi 105/14 con relative salmerie, della FORCELLA DI CRETA FORATA con provenienza dal versante di Sappada (BL) e discesa in Val Pesarina (UD) lungo un sentiero dalle difficoltà, allora come ora, alpinistiche. La manifestazione avverrà il 13 Luglio 2003 in Val Pesarina. Saranno presenti gli Ufficiali Comandanti di quel tempo. Vi sarà comunicato modalità del ritrovo dopo la vostra adesione che dovrà essere data entro il 15 Giugno. Per informazioni e adesioni rivolgersi a:
Cosentino Enrico 0432/505898
Stradella Antonio 0434/651108 o 652453
Visintin Armando 0434/656216 (ore pasti)

LETTERE AL DIRETTORE

Gentile Direttore,
Nell'ultimo numero de "La più bella Fameja" è stata pubblicata la lettera del signor Tullio Perfetti nella quale egli esprimeva il suo pensiero sull'opportunità della nuova collocazione del Monumento ai Caduti del Comune di Valvasone.

Chiedo, cortesemente, lo spazio per una puntuale e serena risposta, ringraziandoLa fin d'ora per l'attenzione che mi vorrà concedere. Devo, innanzi tutto, confessare che, leggendo, l'interesse iniziale ha lasciato il posto allo stupore. Lo scritto, i Suoi lettori lo ricorderanno, trattava con forte criticità le motivazioni e le scelte che hanno giustificato lo spostamento del Monumento ai Caduti di Valvasone dalla posizione originaria a quella attuale. Il mio intervento è lungi da alcuna intenzione di innescare inutili polemiche sia con il "nostro" giornale (in tempi ahimè ormai lontani sono stato, e mi sento tutt'ora, alpino anch'io), sia con il signor Perfetti, del quale ho avuto il piacere di leggere altri articoli, per la maggior parte dei quali ho condiviso stile e contenuti, anche se, in questa occasione, credo che le circostanze descritte e i giudizi espressi abbiano fatto torto alla buona informazione.

Il Monumento ai Caduti è stato

collocato in altro luogo: è vero! Ma la sistemazione attuale non è nè modesta, nè poco dignitosa rispetto a quella precedente, in quanto, pur godendo della dignità urbanistica della bella Piazza Castello, era praticamente trasformato, dal transito automobilistico, in uno spartitraffico. La collocazione attuale, concordata con le locali associazioni culturali, combattentistiche e d'arma, non è quella dell'angolo remoto e nascosto, cui si fa cenno nell'articolo, quanto piuttosto quella che un accurato studio architettonico ha ritenuto più idonea a rispondere ad esigenze di luogo esclusivo ed appartato, come si conviene ad un Monumento che richiede rispetto, invito alla sosta, alla meditazione, al ricordo, alla preghiera.

Il nostro Monumento non è per noi "Inutile ed imbarazzante da relegare in un angolo defilato e poco frequentato come la statuetta di dubbio gusto, regalo di nozze di una vecchia zia..." come sentenza nel suo articolo il signor Perfetti. Abbiamo, invece, colto l'occasione per restaurarlo, spendendo alcune decine di migliaia di euro, e lo abbiamo collocato in uno dei punti più caratteristici del nostro Borgo, meta dei molti turisti che ci onorano delle loro visite e dei tanti Valvasonesi che non disdegnano di frequenta-

re il parco all'ombra del castello medievale nelle ore di riposo. Quanto poi l'accostamento al regalo dalla zia... lasciamo correre. Il senso del Monumento è troppo serio ed importante per accostarlo ad una infelice battuta ironica. Un'ultima considerazione: alla cerimonia d'inaugurazione, come ha notato il Sig. Perfetti, erano presenti molti presidenti, o loro rappresentanti, delle associazioni provinciali dell'Aeronautica, A.N.A., A.N.P.I., Carabinieri, Combattenti e Reduci e Fanti d'Arresto; infatti egli conclude il suo articolo con "Non so come le Associazioni d'Arma abbiano accettato una tale soluzione e l'abbiano avallata partecipando all'inaugurazione del 22 settembre". Già! Per certo non lo so neppure io... ma ne ho un'idea: forse perché, evidentemente, la pensano in maniera diversa dalla sua. Le pare?

Cordiali saluti.

Alpino Luigi Bortolussi
Sindaco di Valvasone

Tullio Perfetti nel suo articolo ha usato toni forti proprio per evidenziare che l'argomento non è di poco conto. Ai Caduti di un paese, grande o piccolo che sia, va sempre tributato il massimo rispetto e quindi al Monumento che li rappresenta va data sempre la massima visibilità.

ESPRESSIONI DI FEDE E DI AMOR PATRIO DI UNA PENNA NERA

È la lettera che l'alpino Giovanni Manarin di Giacomo, classe 1912, anche a nome dei suoi compaesani facenti parte del Battaglione Gemona, aveva indirizzato all'Arciprete di Valvasone, don Ciriani, che l'aveva letta il giorno di Natale durante la S. Messa.

Il contenuto era il seguente:

"Quando siamo arrivati sul Don esisteva un sentiero pieno di buche e di fango con alcune colline romantiche e tristi che nessuno avrebbe mai pensato fossero calcate un giorno dal piede chiodato degli alpini italiani. Famosi alpini che a cavallo dei loro quadrati scarponi, tracciano ora la strada maestra che i cosacchi non avevano mai fatto, benché avessero sempre cavalcato sulle sconfinite pianure con la disinvoltura di ombre vaganti, senza nessuna meta, senza un fine che giustificasse la vita, senza una speranza che riempisse il cuore, freddi come il loro ghiaccio, privi di un'anima credente.

Il loro corpo era una fredda macchina che funzionava solo alimentata dall'assoluto materialismo. Ora il sentiero è allargato, è

diventato la nostra strada maestra portatrice di libertà. Di lì sono passate tante teste piumate, tanti eroi, tante cose e anche il tempo.

È Natale: tutti lo sentono nel cuore e quante infantili nostalgie ci salgono in mente, quanti rintocchi dolci di campane festose ci riempiono l'udito, come un'eco d'incanto ci giunge dal paese natio.

È Natale: e le sentinelle italiane vegliano nella notte fonda e si ergono maestose sui dirupi del fiume e una neve prepotente casca gettata dal vento sulla faccia delle pattuglie che calcano ai loro piedi il sentiero divenuto la strada maestra di Cristo, che noi prolungheremo perché conosciamo i lunghi calvari, e abbiamo il diritto di prolungare questa strada fino al di là senza limiti, perché siamo figli di Roma, madre della Chiesa. È Natale con noi sul Don che calmi e sereni aspettiamo a piè fermo come le nostre montagne tutte le tormento e tutte le insidie per cercare di vincerle. È Natale e noi pensiamo al tranquillo villaggio addormentato nella pace della notte di evento e alle persone care e sentiamo nella nostra anima qualche cosa che ci tocca profondamente. È Natale che si rinnova. È Natale che porta nello spirito la pace, anche in

guerra agli uomini di buona volontà. È Natale e noi lo sentiamo più che altre volte. Noi sentiamo vibrare tutte le corde sensibili del nostro animo e, anche se non saremo presenti alla S. Messa, la ascolteremo allegramente con tutta la sua suggestiva potenza sul mondo che è suo e guarderemo allora in cielo le stelle e quando una di esse lasciando la dorata e lucente scia cambierà di posto solcando da un posto all'altro l'universo, sappiamo che il glorioso mistero si è compiuto e il figlio di Dio è sceso anche con noi sul nostro cuore: qui sul Don.

È Natale. È lo stesso Natale di quando eravamo fanciulli, che le guance si rigavano di pianto ai racconti pietosi della mamma. Ora siamo uomini e inflessibili soldati duri come il granito, fermi nel nostro posto di combattimento, ma è Natale e una lagrima ci cade ugualmente come quando eravamo bambini.

Gli Alpini di Valvasone lontani dal loro caro paese sanno con virile forza sacrificare ogni comodità per il bene della Patria e inviamo i più sentiti auguri a voi e a tutto il loro amato paese."

Alpino Giovanni Manarin

PROTEZIONE CIVILE

CHIUSURA CORSI DI ORIENTAMENTO

Una bellissima giornata di sole, con chiazze di neve, residui della recente nevicata in montagna, a poche centinaia di metri, con un'aria frizzante, ha caratterizzato la conclusione, domenica 08 dicembre 2002, con la prova pratica sulle nostre montagne, del ciclo di quattro corsi propedeutici di 'orientamento e lettura della carta topografica'. Corsi finanziati dal Centro Servizi di Pordenone della regione Friuli Venezia-Giulia.

Al corso erano iscritti 100 volontari, di ben 8 associazioni che hanno frequentato i vari corsi per 14 ore tra teoria e pratica. 62 sono i volontari che lo hanno portato a termine, con partecipazione alle lezioni teoriche, presso la sede della Sezione A.N.A. di Pordenone, ed alla prova finale sul terreno.

Questa infatti l'ultima prova di domenica, estesa a due corsi, con la partecipazione di 27 volontari che divisi in 10

squadre, con carta e bussola, dovevano trovare almeno tre punti su un territorio montano, limitrofo al Piancavallo, con al centro la 'casera del medico'.

Le operazioni sono iniziate alle ore 9.15, con la partenza scaglionata delle squadre che, in direzioni e con percorsi diversi, si mettevano alla ricerca di obiettivi segnalati da cartelli con lettere e numeri, lungo il percorso e nei punti obbligatori di transito, gli ufficiali istruttori, davano eventuali chiarimenti o suggerimenti, alle varie squadre verificando gli obiettivi trovati.

Alle ore 13.30 si terminavano le opere, con il rientro al posto base dell'ultima squadra, con la consegna del foglio predisposto per la raccolta dei dati e con i suggerimenti e/o accorgimenti per migliorare il corso appena concluso.

E così si è conclusa una grossa operazione portata avanti dalla Sezione

Alpini di Pordenone, con l'aiuto degli istruttori ufficiali Alpini e non, iscritti all'UNUCI di Pordenone ai quali va il ringraziamento della Sezione tutta; in primis al Generale Ventura Francesco, animatore di tutta l'operazione ed agli ufficiali: Ten. Buiatti Giorgio, Ten. Del Ben Paolo, Ten. De Franceschi Marco, e poi i Ten. Catalfamo Francesco, Consolaro Stefano, Gentilini Marco, Moruzzi Stefano, Zanot Luca.

Un grazie anche agli Alpini e radio amatori 'Cellina' di Daniel Luigi, Fruscalzo Lorenzo, Gaspardo, per avere assicurato il collegamento radio e di controllo delle varie fasi della prova pratica.

La sezione conta per il 2003 di poter ottenere la gestione di altri corsi specifici per la sempre migliore preparazione dei volontari Alpini e delle altre associazioni della nostra provincia.

AG. 2002

SPORT - PIANCAVALLO 2003



Una bellissima giornata di sole con tanta neve, con le cime della montagna gonfie ed arrotondate dalla tanta neve caduta. Questo il Piancavallo, come da anni non si vedeva - che ha accolto parecchie decine di atleti con la penna nera - provenienti da tutta la provincia - ed un piccolo nucleo della sezione di Palmanova.

I Gruppi che hanno aderito all'annuale incontro sono stati, per la gara di fondo a tecnica libera: Vajont, San Quirino, Caneva, Cimolais, Maniago, Sacile, Claut, Aviano, Val Tramontina, Val Meduna, Casarsa-S. Giovanni, Porcia, Giais. E per lo slalom: Caneva, Maniago, Aviano, Vajont, Claut, Chions, Pasiano, Brugnera, Cimolais, Polcenigo, Val Tramontina, Prata, San Quirino, Cavasso Nuovo, La Comina, Fiume Veneto, Casarsa-S. Giovanni, Rorai Grande, Sez. di Palmanova. Come si può vedere un record di Gruppi partecipanti. Con 44 concorrenti per la gara di fondo e 111 per la gara di slalom-gigante.

I risultati sono stati validi con ai primi posti della gara di fondo:

- Filippin Pietro di Vajont tempo 19'55"
- Fabbro Roberto di Claut tempo 21'18"
- Borsatti Maurizio di Claut tempo 22'14"

E con il primeggiare della squadra di Vajont (1°-7°-15°) seguita da S.

Quirino, (4°-8°-13°) ed al 3° posto, Caneva (5°-9°-16°).

La gara di Slalom ha avuto la seguente classifica:

- 1° - Mella Alan di Caneva 26"85
- 2° - Sandrin Giuseppe di Brugnera 28"17
- 3° - Rebusello Eugenio di Sacile 28"30

e con il primo posto per la squadra di Caneva (1°-10°-14°) seconda Maniago (4°-11°-11°) ed al terzo Aviano (6°-8°-21°).

Si può notare che nelle gare di fondo hanno primeggiato atleti appartenenti a Gruppi della montagna, mentre nello slalom si sono messi in evidenza atleti di pianura.

Il trofeo per la combinata, intitolato a Guido Scaramuzza, consegnato dalla nipote e dal Capogruppo di Pordenone centro, è stato assegnato al Gruppo di Caneva con i migliori punteggi in fondo e slalom (791+1097) pari a 1888 punti. Gruppo di Caneva numeroso come atleti partecipanti, ma anche per gli ottimi piazzamenti ottenuti.

Inoltre è stato assegnato un nuovo trofeo intitolato a Cellini Ferdinando, mai dimenticato Alpino ed atleta di Maniago, istituito e voluto dalla moglie e dal Gruppo Alpini all'atleta Mella Alan, 1° classificato di slalom, e che ha ricevuto il trofeo dalle mani della moglie di Ferdinando.

AG. 2003

Lettera al Direttore

Pordenone, 9 gennaio 2003

Egregio Direttore,

Le invio queste poche righe per una cosa che mi sta a cuore, e cioè la possibilità di portare a conoscenza della vostra associazione un libro appena uscito, opera di mio cugino, Alpino della Julia, scomparso in Russia. Le ho perciò inviato una copia del libro perché decida lei se è il caso di farlo conoscere ed anche una traccia di recensione che gradirei vedere pubblicata, o con le mie parole o con quelle di uno di voi. La ho preparata perché mi rendo conto che il tempo è molto limitato. Le sarò molto grata se prenderà in esame questa possibilità ed ancor più, naturalmente, se troverà lo spazio per una recensione, mia. Spero di non recarle troppo disturbo.

Cordiali saluti

Mirella Barbina Comoretto.

Gentile Signora,

la ringrazio a nome dei lettori del nostro periodico per aver avuto la sensibilità di informarci sulla pubblicazione del libro "FREDDO, FANGO, PIOGGIA E FAME" scritto dal suo valoroso cugino Mario. La sua decisione di farci partecipi di questa testimonianza dimostra che nella nostra società esistono persone che, come lei, possiedono solidi valori e principi. Inoltre, il contenuto del libro che ho letto con grande interesse costituisce un'ulteriore importante tassello che permette di allargare l'orizzonte sulle vicende di un conflitto che ha coinvolto tanti giovani, costretti loro malgrado a pagare il prezzo della storia anche per le generazioni successive. Non possiamo dimenticare che sulla loro vita prematuramente interrotta si è potuto costruire un futuro di pace e prosperità per tutti noi. Il libro di Mario, inoltre, rappresenta un raro esempio di diario scritto da un Alpino graduato di truppa ma, non per questo meno significativo dal punto di vista umano e storico sul retroscena di una guerra tragica ma, combattuta con di-

gnità. Molto interessanti anche le lettere scritte dall'autore dal fronte russo che corredano la parte finale dell'opera.

Queste considerazioni, espresse così efficacemente nella recensione da lei invitami e che di seguito pubblichiamo, sono certo verranno apprezzate anche dai nostri lettori.

La saluto cordialmente

Alpino Daniele Pellissetti



Mario Barbina: **FREDDO, PIOGGIA, FANGO E FAME - Diario di guerra di un Alpino friulano.**

Campanotto Editore

Sono state ormai scritte tante pagine sulle epopee dei nostri Alpini, sulle tragedie vissute nell'ultima guerra sui vari fronti che hanno visto il loro sacrificio ed il loro silenzioso eroismo, tanto che si può pensare che sia difficile aggiungere ancora qualche cosa alla storia che li vede protagonisti. Ma il libro di Mario Barbina "FREDDO, fango, pioggia e fame", uscito in questi giorni a oltre 60 anni di distanza dagli episodi narrati, ha qualcosa di diverso che lo rende singolare. Mario Barbina, Alpino della Julia, venne inviato all'inizio della guerra sul fronte greco-albanese e da soldato semplice (promosso poi a caporal maggiore) visse i giorni della soffer-

renza di tutti i nostri Alpini durante le alterne vicende del conflitto, ma a differenza degli altri ebbe la pazienza di annotare, giorno per giorno, quanto succedeva. Tornato a casa nell'estate del 1942 copiò, ordinatamente in un quaderno i suoi appunti senza ritocchi, lasciando intatta la freschezza dei fatti e delle impressioni. Poi partì per la Russia, da dove come tanti altri non fece più ritorno. Il quaderno fu custodito per oltre mezzo secolo dai famigliari, che avevano in queste pagine il più caro ricordo del loro congiunto. Solo ora, anche per le affettuose pressioni di amici e parenti, hanno deciso di rendere pubblica la preziosa testimonianza rappresentata dagli scarni appunti, per far rivivere la memoria di tragici eventi che coinvolsero con Mario Barbina, tanti giovani della nostra gente. Il diario quindi non è stato mediato da sovrapposizioni né modificato dal ricordo, né completato da conoscenze storiche; ha il sapore della immediatezza, l'efficacia della genuinità; gli avvenimenti vengono descritti quasi nel loro svolgersi, a volte risultando e restando incomprensibili agli occhi di un semplice soldato al quale non vengono resi noti i motivi delle operazioni, le complicazioni sottili della tattica e delle alleanze che deve obbedire momento per momento a ordini dati dall'alto senza spiegazioni. Le lunghe marce, le attese, le battaglie, le ritirate e le avanzate, l'estrema mancanza dei mezzi più necessari, compresi il cibo e le scarpe, sfilano davanti agli occhi del lettore, elencati talora con un senso di stupore, sempre con un sentimento di ineluttabilità. Le fatiche ed i sacrifici sono accettati con lo spirito che ha sempre contraddistinto il Corpo degli Alpini ed emergono con evidenza dagli episodi senza bisogno di commenti, perché hanno l'efficacia della vita vissuta, delle cose viste con i propri occhi.

Milena Barbina Comoretto

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Sezione di Treviso e Gruppo di Arcade

Parole attorno al fuoco
IX EDIZIONE

ARCADE - 4 gennaio 2004

Premio nazionale per un racconto sul tema:
**"Genti, soldati e amanti della montagna:
storie e problemi di ieri e di oggi"**

BANDO DI CONCORSO

Segreteria: c/o ASS. NAZ. ALPINI - Gruppo di Arcade
Via Montenero, 10 - 31030 ARCADE (TV)
Tel. 0422.874088 - Fax 0422.874053 - E-mail: ceconatosrl@libero.it

INFORMAZIONI ANCHE IN SEDE SEZIONALE A PORDENONE

PEDEMONTANA 2003



Taglio arbusti su collina e sentiero del Santuario "Madonna del Monte".

È stato importante il lungo lavoro di preparazione eseguito da volontari alpini, dalla 'Pro Loco' e di altre associazioni, non più di 20-22 persone, di Marsure durante la settimana prima dell'esercitazione, esercitazione richiesta fin dal 2002 ma programmata nel giro di due mesi con riunioni e programmi fatti settimana per settimana.

Infatti questi volontari hanno eseguito i lavori che così si possono descrivere e sintetizzare:

- demolizione di murature in sasso a vista spanciate e pericolanti, con recupero ed accumulo dei sassi;

- esecuzione di scavo di fondazione;

- posa di ferro d'armatura e getto per mc. 15 circa;

- armo e getto di muretti di contenimento per mc. 5,50 circa;

- pulizia e lavaggio delle fughe su murature in sasso esistenti di altezza variabile da ml. 5,00 a ml. 2,00 per mq. 700 circa;

- reinterri delle fondazioni ed esecuzioni di tratti di muro a faccia a vista per mc. 5,50;

- trasporto di sassi aggiuntivi per nuove murature;

- accumulo di materiali (sabbia - calce - cemento) ed attrezzature per eseguire le malte necessarie per i lavori (bettoniere, cariole, dumper, compressore, armature di facciata) per un totale calcolato di 800 ore.

Dopo questi lavori, si giunge a venerdì 28 febbraio, con il trasporto ed il montaggio dei ponteggi necessari, circa mq. 300, messi a disposizione da ditte ed imprese edili locali. Alla sera di venerdì tutto era pronto per poter accogliere i volontari di P.C. provenienti da tutta la Sezione ed anche fuori, ed iniziare le operazioni previste dall'esercitazione 'pedemontana 2003'.

1 - Ritrovo, alle ore 7.30, dei volontari al campo base, fissato presso il Santuario dell' 'Madonna del Monte', con ampio parcheggio, con a disposizione il fabbricato costruito di recente, esso è composto da una stanza per posto comando e suddivisione incarichi, tettoia chiusa da tre lati per incontro con capisquadra per la spiegazione delle direttive per l'esecuzione dei lavori, servizi igienici, cucina e spazio per la preparazione dei cibi, sala per incontri e refettorio con la capienza di 200 persone.

2 - Dalle ore 7,30 alle ore 7,50 suddivisione delle 7 squadre, operanti presso la parrocchia di S. Lorenzo a Marsure. Con il compito di ricostruzione di alcuni tratti di muro in sasso a vista e stuccatura di murature in sasso esistenti.

È da precisare che si tratta di muri posti nei vecchi rioni del paese che raggiungono la chiesa parrocchiale, posta in un antico luogo sopraelevato e forse, un tempo, fortificato.

3 - Dopo aver mandato i volontari al cantiere edile, distante circa 2 chilometri dal campo base, si è provveduto alla divisione delle 10 squadre di taglio e pulizia e a dare loro le varie posizioni di lavoro, lungo la strada di accesso al Santuario, sul sentiero storico di arrivo e sul costone della collina. Il compito era di eliminare il sottobosco infestante, tagliare piante secche e ammalate, fino a creare una fascia di circa 30 metri, attorno alla chiesa, una collina pulita, tagliata e curata: un lavoro che da anni non veniva più eseguito. Nelle varie operazioni le 20 squadre impegnate con 155 volontari sono state:

E1 - Marsure, Aviano, Polcenigo 25

E2 - Montereale Valcellina 7

E3 - Giais - Vajont 4

E4 - Casarsa S. Giovanni 6

E5 - Pordenone C. - Azzano Decimo 9

E6 - Pasiano - Fiume Veneto 6

E7 - Sacile - Roveredo in Piano 4

Totale 61

T1 - Val Meduna - Villotta - Maniago 10

T2/3 - Roveredo in Piano 7

T4 - Brugnera - Giais 6

T5 - Tajedo - Rorai Piccolo 7

T6 - San Quirino - Rorai Grande 6

T7 - Claut - Cimolais 7

T8 - Casarsa S. Giovanni 8

T9 - Pordeone centro 5

T10 - Pasiano 7

T11 - Fiume Veneto 5

Totale 68

L1 - Base logistica Gr. Misti 19

A1-2 Soccorso C.R.I. con 2 ambulan. 7

Dopo otto ore di lavoro, con la gustosa sosta pranzo, merito dei bravi cuochi e cuoche della 'Pro Loco' di Marsure, già si poteva vedere una grossa mole di lavoro, completata e rifinita con l'operato dei 91 volontari presenti la domenica mattina.

Alla fine dell'intervento si potevano contare: circa mq. 200 di muro in sasso stuc-

cato e pulito; circa mc. 24 di muro in sasso a vista eseguito; una fascia di collina tagliata e pulita larga circa ml. 50 per una superficie di mq. 25000.

A chiusura delle operazioni di prevenzione, il parroco di Marsure, Don Alessandro Moro, visibilmente soddisfatto, ha voluto celebrare una S. Messa per i volontari, e all'omelia ha elogiato il modo di operare dei volontari alpini, uomini capaci e sicuri di quanto sanno fare, senza mai elogiarsi o vantarsi. A chiusura della S. Messa, messaggio di ringraziamento da parte del sindaco Rellini di Aviano e del vice presidente Antoniutti, che ha riconosciuto il duplice impegno dei volontari, dal lato edile e di prevenzione con recupero di aree in abbandono. Alla fine a tutti i Gruppi partecipanti sono stati consegnati libricolegari-targa e pergamena a ricordo della grossa esercitazione.

A chiusura un lauto pranzo con il famoso risotto alle verdure della Madonna ed anche i crostoli per ringraziare tutti i volontari. Inoltre sono stati consegnati ai vari capisquadra dei materiali, recuperati dal Capogruppo di Casarsa, quali materassini, zaini, vestiario vario, recuperabili per i nostri volontari.

Al termine di questo grosso impegno di protezione civile è necessario elencare i Gruppi che hanno aderito ed attivamente partecipato all'esercitazione di prevenzione Pedemontana 2003.

GRUPPO	PRESENZE	ORE
Volontari di Marsure	46	308
Casarsa S. Giovanni	25	168
Marsure	23	152
Pordenone centro	22	136
Montereale Valcellina	16	112
Roveredo in Piano	13	88
Fiume Veneto	13	84
Pasiano	12	92
Tajedo di Chions	11	68
Brugnera	8	48
San Quirino	8	48
Aviano - Alpini	7	48
Villotta - Basedo	7	46
Maniago	6	48
Giais	6	40
Cimolais	6	40
Rorai Grande	5	40
Val Meduna	4	24
Claut	4	32
Azzano Decimo	3	24
Sacile	3	20
Vajont	3	24
Budoia	2	12
Polcenigo	2	12
Rorai Piccolo	2	12
Croce Rossa Com. di Pn.	13	72
Sommano a volontari	270	1796

AG.2003



Taglio piante e arbusti su collina del Santuario "Madonna del Monte".

Corso alimentare 2002

In data 19 dicembre 2002, dopo due mesi di corso svoltosi tra le aule dello I.A.L. di Pordenone, presso il collegio 'Don Bosco', e la cucina, presso l'Istituto Alberghiero di Aviano, con un cumulo di 60 ore di impegno profuso dai docenti e volontari, si è concluso l'iter dei partecipanti, tutti provetti cuochi, meglio quelli che si impegnano tra i fornelli quando c'è un'emergenza o un grosso impegno della protezione civile; noi li chiamiamo logistici-alimentari. Un grazie vada ai docenti: Droli G.P., Brun M., Salon U. ed il cuoco Manzato G., che hanno saputo operare dando il massimo, entrando nelle problematiche delle emergenze, cercando di spiegare le cose essenziali, importanti e necessarie per l'operare dei volontari.

Grosso anche l'impegno dei 14 volontari che hanno frequentato il corso con assiduità, hanno operato al computer. Hanno compilato vari questionari, hanno assistito e collaborato alla preparazione di molti piatti, semplici ed essenziali. È da ricordare che l'impegno si è prolungato per due mesi con lezioni serali due o tre volte la settimana, e con un impegno particolare in occasione del pranzo confezionato per i volontari, che hanno operato a Pordenone in occasione dell'esondazione del Noncello, presso il padiglione fiera n°8 a Pordenone il 14 dicembre.

Cosa dire, a nome dei partecipanti? Penso che il corso sia stato valido, che abbia centrato il quesito che era stato posto, che le nozioni che sono state date e puntualizzate siano quelle indispensabili, che ogni operatore di cucina deve conoscere e valutare negli impegni dove veniamo chiamati ad operare per molte centi-

naia di persone.

La Provincia, che ha finanziato il primo corso, ha promesso di finanziarne un secondo e se ci saranno altre richieste ci potrà essere anche un terzo nell'arco del 2003.

I volontari che hanno dato la loro adesione al 2° corso si tengano pronti, a breve ci saranno comunicazioni della Sezione ed anche da parte dello I.A.L. di Pordenone.

I volontari bisogna che considerino che per operare nel volontariato degli anni 2000, ci vuole una preparazione di fondo, che ognuno deve acquisire con la partecipazione a corsi specifici che la nostra Provincia e la Regione stanno organizzando o hanno già organizzato.

Per la conoscenza di tutti comunico che la Provincia ha studiato un progetto che prevede vari corsi, aperti a tutte le specializzazioni, che comprendono anche quelli specifici per il comportamento e il supporto in caso di grosse calamità.

Chiedo pertanto ai volontari dell'ANA iscritti di rivolgere specifica richiesta alla Sezione, segnalando il tipo di corso che ritengono più valido per il loro tipo di specializzazione.

I volontari logistici-alimentari che hanno partecipato al corso sono: Antoniutti Gianni (Montereale Valcellina), Bassetto Giuseppe, Cattelan Gianpaolo, Mastrangelo Angelo, Piccinin Gino (Pordenone Centro), Bottos Natalino, Buccioli Ennio, Maranzan Sergio (Barco), Chiappin Roberto, Ghezzi Martino (Maniago), Furlan Egidio, Tassan Viol Giuseppe, Tassa Zanin Angelo (Montereale Valcellina), Zilli Giuseppe (San Quirino).

AG. 2002

PORDENONE

Al signor Moro Cav. Bruno

Capo Gruppo Alpini Centro Pordenone

Tutti conosciamo il valore della "nostra casa", specialmente per noi pordenonesi che la vediamo sovente minacciata da ricorrenti alluvioni.

Ritornare pertanto a "casa nostra" dopo un'ultima esperienza quale quella del novembre scorso e ritrovare tutto in ordine, tutto ripristinato e, oserei dire, meglio di prima, è una soddisfazione immensa.

È quanto è capitato a mio fratello Giuseppe che, grazie agli Alpini del Gruppo da Lei guidato, ha potuto in breve tempo lasciare casa Serena, dove necessariamente aveva riparato per il disastroso allagamento della sua abitazione.

È stata un'opera mirabile quella fatta dagli Alpini, e in poco tempo, tanta è stata la

sollecitudine del loro intervento.

Considerando poi che è stato fatto a titolo di volontariato e che soltanto così mio fratello ha potuto, con il solo risarcimento danni attenuto dal Comune, riavere "di nuovo" la sua abitazione, non c'è modo di esprimere tutta la gratitudine dell'intera nostra famiglia per tanto generoso e disinteressato aiuto.

Valgano queste poche righe a dare a lei e ai suoi Alpini quella soddisfazione morale di cui sono giustamente creditori per il lavoro donato a mio fratello e per tutte le volte, e capita spesso, che essi si prodigano per le persone più deboli e in stato di bisogno.

Con un rinnovato e sentito grazie a Lei e a tutti gli Alpini, porgo il mio più cordiale saluto.

Muccignatto Annamaria



CRONACHE SEZIONALI

SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO



Da sinistra: Tolusso Marco, ex-capogruppo ed alpino, Sedran Federico, ultimo alpino congedato, Lenardon Paola, Afghanistan, Lenardon Paolo, papà, Lenardon Nadia, mamma, Truant Fulvio, capogruppo.

PAOLA, PENNA NERA IN AFGHANISTAN

Ha appena 23 anni, ma è una delle 5 soldatesse in tutta Italia, scelte dal Ministero della Difesa per prendere parte ad "Enduring Freedom", la missione volta al consolidamento della pace in Afghanistan, dopo la caduta del regime talebano. Si tratta del caporal maggiore Paola L. (il cognome non viene reso noto per ragioni di sicurezza), residente a San Martino al Tagliamento, il centro che ieri mattina l'ha salutata prima dell'imminente partenza. Paola, del Battaglione Alpini Paracadutisti, di stanza a Bolzano, ha appreso la notizia solo qualche giorno fa e la sua partenza è prevista, al più tardi, giovedì, momento in cui un aereo la porterà da Roma a Beghama, tappa numero uno prima dell'assegnazione definitiva. Rimarrà in Afghanistan sino a giugno, se non verrà deciso un prolungamento della missione. "Sono abbastanza tranquilla - ha detto - e la mia speranza è poter contribuire in qualche modo al mantenimento della pace. Abbiamo cominciato a prepararci già dallo scorso ottobre, dunque partiamo con un bagaglio consolidato. Il compito di noi ragazze sarà probabilmente quello di entrare in contatto con le donne del luogo, ma ancora nulla è stato deciso". Carattere riservato, aspetto quasi mediorientale, Paola ha dato prova di forza di volontà, perseguendo la carrie-

ra militare. Perito in costruzioni aeronautiche con alle spalle un corso di meccanico aeronautico, ha lavorato all'aeroporto di Venezia, poi nel 2000 è entrata a far parte delle Penne Nere. E proprio le Penne Nere del Gruppo "Conte Francesco Di Prampero" di San Martino, le hanno dedicato una piccola festa di saluto, nella Sede associativa locale, dove si apprestano a celebrare i 40 anni di attività. Tra i presenti, il Capogruppo, Fulvio Truant, che ha consegnato al caporal maggiore un gagliardetto come buon auspicio, e il sindaco, Giovanni Fontanel, il quale le ha fatto dono di una bandiera della Regione Friuli. "La pace - ha detto Fontanel - si costruisce tassello dopo tassello, giorno per giorno". Con commozione, il papà Paolo era accanto alla figlia Paola, insieme alla moglie Nadia e al figlio Fabio. "Non siamo a favore della guerra - ha detto serena la mamma - ma condividiamo la scelta di Paola in difesa della pace, e siamo orgogliosi di lei sotto ogni punto di vista. Anche perché sin da piccola voleva indossare la divisa, dunque abbiamo preferito assecondare un sogno, pittuoso che non vivere le esperienze accanto a lei". Un "in bocca al lupo" da tutto il paese fa da eco alla partenza della giovane che tra qualche giorno salirà sull'aereo insieme ad altri mille soldati.

Fabio Muccin

ZONA VALCOLVERA



È già passato un anno dalla soppressione del Battaglione Logistico della Julia, unico punto di riferimento di tutta la provincia.

Purtroppo non è stata la sola chiusura di caserme e reparti dopo la soppressione della leva obbligatoria ed ancora prima con il ridimensionamento di vari reparti e gloriose Brigate. Malgrado tutto c'è ancora qualche nostro giovane che svolge il proprio servizio nelle Truppe Alpine.

È il caso di Alberto VALLAR, classe 1981, diplomato in Tecnico delle Industrie Meccaniche presso l'IPSIA di Maniago, che sta svolgendo con entusiasmo il servizio militare presso l'8° Reggimento Alpini a Cividale.

Lo vediamo ritratto con in braccio la nipotina Ilenia CENTAZZO (vestita con i gradi di capitano degli alpini) dopo il giuramento che si è svolto a S. Giovanni al Natisone il 27 luglio scorso.

I gruppi della Zona Valcolvera sono onorati che ancora qualche giovane "bocia" continui a svolgere il servizio militare presso le Truppe Alpine.

Ad Alberto giungano le nostre più vive felicitazioni e l'augurio che appena terminato il proprio dovere si iscriva ad un nostro Gruppo perché "l'Alpino dura tutta una vita".

VALMEDUNA



Domenica 12 gennaio a Meduno, presso il Bar Marin, si è svolta l'annuale assemblea dei soci del Gruppo Valmeduna.

Buona la partecipazione di Alpini e soci aggregati e, fatto questo di buon auspicio, notevole la presenza di giovani.

Nel corso dell'assemblea il Capogruppo uscente ha illustrato l'attività del Gruppo nel corso dell'anno appena trascorso; un'attività intensa e diversificata che ha impegnato gli Alpini del Valmeduna in vari settori: si va infatti da quello prettamente istituzionale come la partecipazione

in cantiere diversi Alpini e simpatizzanti che lavorando con passione e con competenza hanno fornito più di 2300 ore di lavoro completamente gratuite contribuendo così a far avanzare i lavori secondo i programmi stabiliti.

Il Capogruppo, a nome di tutti gli Alpini, ha ringraziato tutti coloro che si sono associati a questa impresa evidenziandone la passione e l'impegno.

Resta, per l'anno appena iniziato, l'obiettivo di concludere l'opera quanto prima, per poter festeggiare con l'inaugurazione della nuova struttura



CASARSA - SAN GIOVANNI

Il socio Gino Foffano, classe 1932, così ricorda il suo Servizio di Leva. Il 4 giugno 1954 giunse al B.A.R. di Belluno. Terminato l'addestramento, fu assegnato, il primo settembre, all'8° Rgt. Alpini nella 6ª compagnia "La Bella" del Btg. "Tolmezzo", con la quale partecipò al campo invernale.

L'incarico di assaltatore lo vide partecipare al corso di tiratore scelto, diretto dal Comandante, il T. Col. Mautino, aggiudicandosi la Medaglia d'Oro del Reggimento, partecipando alle gare di Corpo d'Armata e Interforze a Ostia.

Gli assaltatori, tiratori scelti, come il nostro Gino, venivano assegnati definitivamente alla Compagnia Comando di Battaglione.

Alla "Cacao" del "Tolmezzo" e Artegna il nostro ricoprì vari incarichi, da magazzino vestuario, a spaccista, a radiofonista al Centro Radio, specialmente durante "arrangiarsi". Passarono così i quindici mesi fra corsi, servizi e licenze e fu congedato il 26 agosto 1955.

Memore di quegli anni di gioventù, di duro impegno e di soddisfazioni, vorrebbe ritrovare i fradis di naja per una rimpatriata.

Chi si riconosce nella fotografia o nei suoi ricordi, può contattarlo al n.t. 0434/86446 ore pasti, oppure scrivere a Gino Foffano, via Drina 2 - 33072 Casarsa della Delizia (PN).

D.L.G.



L'Alpino FOFFANO Gino è il primo da sinistra in piedi nella fotografia.

ad adunate, cerimonie, commemorazioni, a quello sportivo, culminato nell'organizzazione della gara di tiro con carabina (inserita in un circuito a carattere nazionale) denominata Trofeo Valmeduna e nella conquista per la seconda volta consecutiva del Trofeo Sezionale di tiro da parte della squadra del Gruppo.

Sulla spinta di alcuni soci amanti della montagna, si è cercato di intraprendere anche una discreta attività escursionistica che ha visto i suoi momenti più significativi nella partecipazione, il 15 giugno, alla cerimonia commemorativa sul Monte Nero (Slovenia) e successivamente al raduno nazionale al Rifugio Contrin e nella partecipazione alla Camminata attraverso le Prealpi pordenonesi organizzata dalla nostra Sezione.

Il Gruppo ha anche contribuito con la sua presea a ravvivare la festa della Patrona di Meduno alla fine di settembre.

Ma l'attività che nel corso dell'anno ha impegnato di più il Gruppo, mobilitandone tutte le forze e risorse, è senz'altro l'apertura del cantiere di Forchiana per la costruzione della nuova struttura in sostituzione della mitica baracca degli Alpini. I lavori, partiti alla fine di giugno dopo un lungo periodo di travaglio burocratico, sono proseguiti sino all'inizio di Dicembre e sono stati sospesi con l'arrivo della brutta stagione. Nel corso di questi mesi si sono alternati

anche il 70° della fondazione del Gruppo e ritornare così a organizzare il Raduno del Valmeduna in Forchiana presso la chiesetta degli Alpini.

Si sono svolte poi le votazioni per l'elezione del nuovo Capogruppo e del nuovo Consiglio direttivo, elezioni che hanno visto la conferma del Capogruppo uscente e di parte del direttivo. Questo alla fine il nuovo organigramma del Valmeduna: capogruppo: Martinelli Antonio, vice: Cilia Carlo, consiglieri: Bidoli Guido, Canderan Duilio, De Stefano Massimo, Menegon Raimondo, Mian Walter, Mongiat Vittorio (segretario), Valle Severino, Vallerugo Massimo, Verocai Fabio.

Al termine, bicchierata per tutti i presenti brindando in allegria ai tanti impegni futuri del Gruppo.

Il Capogruppo
Antonio Martinelli

VISINALE

Il 25 gennaio scorso, il Gruppo Alpini di Visinale ha organizzato una serata benefica il cui ricavato è stato devoluto a favore della nuova sede Sezionale.

A tal proposito il Gruppo di Visinale intende ringraziare per la riuscita tutti quanti hanno collaborato, in particolare il sig. Rino Sist e la sua signora che hanno preparato delle meravigliose "sardelle in saor".

PORDENONE CENTRO

DOMENICA 1 DICEMBRE 2002
RELAZIONE ANNO 2002

1. Ringrazio tutti per la numerosa partecipazione ed in particolare:

Il Sig. Sindaco, Dott. Sergio Bolzonello, presente soltanto per qualche minuto alla nostra festa per portare il suo saluto. Il Presidente del Consiglio Comunale, Comm. Alvaro Cardin, che telefonicamente ha inviato i suoi saluti. l'ingegner Giuseppe Carniello, Assessore ai lavori pubblici. Il Capitano Antonio Esposito - in rappresentanza della Brigata Julia. Il Vice Presidente sezionale Umberto Scarabello e signora. La madrina del Gruppo, Julia Marchi Cavicchi. Il nostro cappellano, Don Corrado Carbogno. Il delegato di zona, Albano Turchetto e signora. Il trombettiere, sempre presente alle nostre cerimonie, Lamberto De Santi e signora. Il Presidente dell'Associazione amici di Borgomeduna, Andrea Zille.

2. Anche quest'anno, purtroppo, quattro dei nostri soci sono "andati avanti" essi sono: il Col. Antonio Bronzi, Elia Civran, Alessandro Marconato, Cesare Vando, oltre ad una decina di nostri familiari.

3. ATTIVITÀ DI GRUPPO:

31 dicembre - cena di fine anno in sede.
2 febbraio - II^a gara di briscola - in sede.
13 febbraio - "Festa della renca" in sede
2 marzo - polenta e baccalà in sede
6 aprile - 32° Anniversario di fondazione del Gruppo con S. Messa in sede
25 aprile - tradizionale "fortajada" in sede
9/15 maggio - Adunata Nazionale a Catania
9 giugno - Adunata sezionale a Montereale Valcellina
16 giugno - scampagnata di Gruppo a San Martino di Campagna
30 giugno - Adunata del triveneto a Feltre
15 settembre - gita culturale di Gruppo a Lavarone e Rovereto
9 novembre - castagnata in sede
1 dicembre - assemblea di Gruppo con pranzo sociale e votazione delegati

4. PROTEZIONE CIVILE E LAVORI

5 gennaio - distribuzione pinza, preparazione e distribuzione vin brulé e tè al tradizionale falò dell'Epifania;
27 gennaio - servizio ai tavoli al pranzo, presso il Villaggio del Fanciullo, in occasione della cerimonia per il 59° Anniversario di Nikolajewka;
23 febbraio - esercitazione di protezione civile al Monte San Michele - Sezione di Gorizia;
23 febbraio - smontaggio e trasporto dell'organo e dell'altare della chiesa di San Giorgio a Pordenone;
9 marzo - esercitazione di protezione civile ad Attimis - sezione di Cividale;
9 marzo - servizio d'ordine, vendita biglietti, preparazione e distribuzione vin brulé e tè alla lucciolata del quartiere;
16 marzo - esercitazione di protezione civile, recupero ambientale a Pradis di Sopra, in Comune di Vito d'Asio - Sezione di Pordenone;
23 marzo - preparazione e distribuzione di 120 pasti in occasione dei campionati mondiali di rugby;
13 aprile - lavori di recupero di uno stabile per disabili al Granello - San Vito al Tagliamento
21 aprile, 12 maggio, 22 settembre. 20 ottobre - servizio di vigilanza, in vari pun-

ti della città alle "Giornate Ecologiche" organizzate dal Comune di Pordenone;

28 aprile - servizio d'ordine agli incroci in occasione del 7° Raduno del Btg. Tolmezzo con il Gen. Di Maggio - al Villaggio del Fanciullo;

4 maggio - prove di allertamento in caso di calamità - evacuazione delle scuole di Pordenone;

23 giugno - preparazione e distribuzione di 70 pasti al 1° incontro delle Associazioni di volontariato socio-sanitarie;

16/19 luglio - servizio di presidio alla manifestazione "Quattro giorni Internazionale su Pista città di Pordenone";

2/4 agosto - lavori di ripristino al museo all'aperto in località Pal Grande a Timau - Sezione Carnica;

2 settembre - presidio ai fuochi d'artificio alla "Festa in Piassa" a Pordenone;

6 settembre - preparazione e distribuzione di 80 pasti, in occasione della manifestazione di canto popolare, organizzata dall'U.S.C.I. regionale, per un Coro sardo ospite del Coro ANA Montecavallo;

8 settembre - lavori vari e servizio d'ordine alla cicloturistica "Pordenone pedala";

4/5 ottobre - esercitazione provinciale di protezione civile con dimostrazione - al Villaggio del Fanciullo;

27 ottobre - pranzo in sede ai volontari del Gruppo della Protezione Civile e lavori vari, con le signore;

15/22 novembre - N. 3 volontari in Molise per il terremoto: A. Mastrangelo, G. Biasetto, G. Piccinin;
• abbiamo quasi ultimato i lavori a Villanova per il monumento a ricordo di tutti i Caduti;

26/28 novembre - servizio di trasporto alluvionati al centro di prima accoglienza per conto servizi sociali con l'A.I.F.A.;

28/30 novembre - preparazione pasti al centro operativo alluvionati per le squadre di Protezione Civile della regione;

tutto l'anno - manutenzione e sfalcio erba al parco Baschiera-Tallon;

tutto l'anno - manutenzione nostra sede e sfalcio erba al campetto a fianco della stessa;

tutto l'anno - il socio A. Luigi Botter svolge il lavoro di segreteria presso la sede sezionale.

Per un totale di n. 66 volontari e con 2.363 ore di lavoro.

5. SQUADRA BANDIERONE:

ha partecipato a:
N. 38 manifestazioni: nazionali, trivenete, sezionali e locali;
N. 12 funerali;
3 marzo - pranzo squadra bandierone con signore;
23 e 29 marzo - picchetto all'alzabandiera nella giornata di apertura e nelle varie manifestazioni ai campionati mondiali di rugby a Pordenone.

6. SOLIDARIETÀ:

8 dicembre 2001 - allestimento presso il Villaggio del Fanciullo, della festa "Santa Lucia e Babbo Natale" per i giovani portatori di handicap e disabili (N. 530);

26 maggio 2002 - preparazione presso la Fiera di Pordenone della "13^a Giornata provinciale dei giovani portatori di handicap e disabili" (N. 530);

(in queste due manifestazioni abbiamo operato in collaborazione con l'Associazione Amici di Borgomeduna).

28 giugno - collaborazione alla festa per disabili "Anche noi in festa", organizzata

dall'Associazione Noi a cavallo a Porcia (200 partecipanti);

• il Gruppo, in collaborazione con l'Ass. AIFA, mette a disposizione 7 Alpini per il trasporto, con pulmini, di anziani e disabili per visite mediche, terapie, lavoro, ecc.

N. 6 Alpini sono inoltre a disposizione per piccole manutenzioni ad anziani e disabili bisognosi;

• il Gruppo ha partecipato alla "Giornata Nazionale del Banco Alimentare" svoltasi il 30 novembre 2002;

• diversi Alpini vanno a far visita agli anziani del Gruppo nelle case di riposo, negli ospedali o nelle loro abitazioni.

7. ATTIVITÀ CULTURALI
SQUADRA ARTISTI

1) 15 dicembre 2001 / 6 gennaio 2002 - Mostra "Presepi e mani sapienti" presso l'ex Convento di San Francesco a Pordenone (tutta la squadra);

2) 18 maggio / 3 giugno - Mostra all'oratorio Don Bosco di Pordenone in occasione della "Festa di maggio" (tutta la squadra);

3) 1 giugno - primo Concorso nazionale di pittura degli Alpini "Alpino Ferruccio Fantin" a Fiume Veneto (3 partecipanti);

4) 8/16 giugno - partecipazione alla Mostra di lavori di diversi Gruppi, in occasione dell'Adunata Sezionale a Montereale Valcellina (tutta la squadra);

5) 4 agosto - primo premio di pittura San Lorenzo 2002 a San Lorenzo di Arzene in occasione dei festeggiamenti del patrono (83 partecipanti);

6) 8 settembre - 3^a edizione del Concorso di pittura "Luci e colori della tua terra" al Santuario della Madonna del Monte - Marsure di Aviano (2 partecipanti).

8. ATTIVITÀ SPORTIVE

Abbiamo partecipato:

1) 3 febbraio - alla gara di sci "Trofeo Guido Scaramuzza" in Piancavallo;

2) 3 novembre - alla gara di bocce "Trofeo Gallino" a Passons di Udine con 3 squadre del Gruppo;

3) 24 novembre - alla gara Intersezionale di bocce a Brugnera con 3 squadre del Gruppo.

9. RUBRICA

Ho terminato la rubrica "Storia di vecchi tempi e di vecchi Alpini" pubblicata sul nostro giornale "La più bela fameja". È stata per me una bella esperienza. Speravo che altri Gruppi mi seguissero, raccontando tutte le storie dei nostri vecchi della Sezione. Non ha invece trovato nessun articolo: si vede che per loro ci sono cose più importanti!

10. RINGRAZIAMENTI

Devo dire grazie: al Consiglio ed agli Alpini; alle nostre donne, sempre disponibili ad aiutarci; ai componenti della cucina; alle ditte che hanno contribuito a rendere più ricca la lotteria, il cui ricavato sarà devoluto alla "Via di Natale", a ricordo del Col. Antonio Bronzi, andato avanti il 26/09/2002:

un grazie a Gastone Battistuzzi, Angelo Carlet, Luigi De Giusti, Paolo De Lorenzi, Armando Fracas, Giuseppe Grizzo, Il Tulipano, Office Solution, Claudio Pinzan, Gianfranco Saccaro, Onorio Scian, Andrea Susanna, Vincenzo Zille, M.C.R., Romano Sacilotto, Fioreria Trentin, Osvaldo Nezzo, Motta, al Vice Capogruppo Andrea Susanna, responsabile della squadra artisti del Gruppo, che ha proposto a tutti i componenti la squadra - che hanno accettato - di donare una loro opera per l'asta benefica che si terrà tra breve per iniziativa del Direttore di Telepordenone, Gigi Di Meo, a favore degli alluvionati nostri concittadini.

Nel corso dell'Assemblea è stata consegnata una pergamena agli Alpini più anziani del Gruppo:

Antonio Galante - C. 1927, Egidio Ceciliot - C. 1928, Guido Coassin - C. 1928 Dott. Sante Toppan - C. 1928.

Sono stati eletti delegati all'Assemblea Sezionale i seguenti soci:

Loris Favret - Luigi Diana - Andrea Susanna - Gino Biscontin - Giuseppe Grizzo e Mario Carlini.

Bruno Moro

ZONA NAONIS



Zona Naonis: ultima riunione del 2002 con il Presidente Gasparret ed il Direttore del nostro giornale sezionale.

RIUNIONE DI FINE ANNO

Presso la sede del Gruppo La Comina il 19 dicembre si è svolta la riunione di fine anno della Zona Naonis. In tale occasione, su invito del Delegato di Zona Albano Turchetto il Presidente Sezionale Giovanni Gasparret ed il Direttore de "La più bela Fameja" sono stati graditi ospiti ed hanno comunicato ai presenti, tra l'altro, informazioni e chiarimenti sulla nuova sede sezionale. In chiusura di riunione, il rappresentante del Gruppo di San Quirino, Vittorio Rosolen, in qualità di referente provinciale dell'A.N.E.D. (Ass. Naz. Ex Deportati), ha donato ai presenti una medaglia coniata a ricordo del 55° anniversario di liberazione dei campi di sterminio. Rosolen ci faceva pervenire successivamente un profilo storico sulla A.N.E.D. che di seguito pubblichiamo, scritto per noi da Mirella Barbina Comoretto, figlia di un superstita di Dachau. La riunione si concludeva con un arrivederci alla prossima riunione di zona Naonis nel 2003 a Roveredo in Piano. Dopo un brindisi e lo scambio degli auguri, una foto ha fissato questo incontro.

Alpino Daniele Pellissetti

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
EX DEPORTATI

- PER NON DIMENTICARE -

Sarà capitato a molti di vedere, a un funerale o ad una cerimonia patriottica, uno sparuto drappello di persone perlopiù molto anziane che si distinguono per un fazzoletto a strisce portato al collo con tacito orgoglio. Sono i superstiti di una delle terribili vicende dell'ultima guerra, coloro che più di mezzo secolo fa vissero il martirio dei Lager nazisti e che furono tra i pochi fortunati che poterono tornare a casa, ma portano ancora nel corpo e soprattutto nello spirito i segni della loro disumana esperienza. Se tra loro ci sono persone più giovani, sono i figli di coloro che non ci sono più, perché vogliono continuare a testimoniare in nome dei padri, accanto ai superstiti, la tragedia che coinvolse in Europa 12 milioni di persone, di cui ben 11 perirono nei modi più spietati, di stenti, di violenze efferate o nelle camere a gas. Erano soprattutto Ebrei, ma non solo, perché i nazisti avevano programmato l'eliminazione anche di altre categorie: gli zingari, i testimoni di Geova, gli omosessuali, gli handicappa-

ti, ... e tra tutti questi inserirono gli avversari politici. Questi ultimi si distinguono dagli altri perché hanno affrontato coscientemente e volontariamente il rischio delle carceri e dei lager, hanno pagato di persona la loro fede politica e il triangolo rosso che li contraddistingueva nei Campi e che ora caratterizza il fazzoletto a strisce rappresenta la coerenza con cui non hanno esitato a mettersi in gioco per difendere i valori in cui credevano profondamente. Potevano essere cattolici, o comunisti, o liberali, o semplicemente antifascisti, ma si trovarono uniti allora nel dare forma in vari modi alla opposizione, nell'affrontare le atrocità del Lager, ora nel testimoniare una pagina di storia.

Furono proprio questi, nei primi anni del dopoguerra, a dare vita ad una Associazione Nazionale che raccoglie gli Ex Deportati (A.N.E.D.), per dar voce alla memoria, perché non venga dimenticato, travolto dalla indifferenza, o addirittura negato il loro sacrificio ed il sacrificio di quanti, ridotti in cenere, rimasero in terre lontane senza che le loro famiglie abbiano mai potuto avere nemmeno il conforto di deporre un fiore sulle loro tombe.

Anche in Friuli, terra che ha avuto oltre 8000 deportati di cui sono tornati poco più di 600, l'A.N.E.D. è presente e la sua attività non si limita alla partecipazione a funerali e cerimonie. Ogni anno vengono organizzati pellegrinaggi ai campi di sterminio; da qualche tempo gruppi di studenti delle Scuole Superiori vengono accompagnati, con i loro docenti, ai Lager più tristemente noti e le loro riflessioni ed emozioni hanno trovato più volte spazio sulla rivista dell'Associazione "Triangolo rosso".

Ci sono persone che portano la loro testimonianza nelle scuole, parlando della propria esperienza a studenti e insegnanti, o promuovono iniziative nei vari paesi, incontri, ad interviste, fanno sentire la loro voce quando se ne presenta l'occasione. Non c'è odio nelle loro parole, o desiderio di vendetta, ma solo la speranza che gli errori passati non si ripetano. E non importa se questa è una speranza che i fatti continuano a spegnere: i superstiti continuano a riproporla con la stessa determinazione con cui, a Dachau, il monumento innalzato dagli Alleati su uno dei luoghi più bui della storia dell'uomo ammonisce le generazioni: Plus Jamais, Mai Più.

Mirella Barbina Comoretto

VAL TRAMONTINA



Il 1° febbraio è suonata l'adunata degli Alpini e gli amici della vallata per passare una serata insieme. Si sono trovati in tanti al "Pecol", intorno ai tavoli imbanditi di Tramonti

di Sopra e di Sotto e del Vicepresidente della Sezione di Pordenone, la cena è scivolata via veloce, concludendosi con un arrivederci al prossimo anno.

(T.P.)

La più bela fameja

VALVASONE



PRIMA

Non finiscono mai di stupire i nostri Alpini del GRUPPO di VALVASONE. Infatti con la bella stagione si organizzano, silenziosi ed in armonia per intervenire con lavoro di ripristino di murature, recuperi e riparazioni per rendere sicuri e più belli alcuni manufatti di questa cittadina medioevale. Con buon gusto e rigore filologico cercano, con risultati lusinghieri, di farci immaginare e rivivere realtà del

passato. Altri lavori, sempre nell'ex convento sono in programma, e c'è la certezza che altri traguardi ambiziosi saranno raggiunti. Grazie Alpini e non, per la Vostra sensibilità e buona volontà. Siamo orgogliosi di quello che avete fatto e che farete per la nostra bellissima cittadina di cui andiamo fieri.

*Un Cittadino di VALVASONE
Castellan Pietro*



DOPO

AVIANO



ASSEMBLEA ANNUALE DI GRUPPO 2002

È stata decisamente piena di impegni l'assemblea annuale del Gruppo A.N.A. di Aviano, tenutasi sabato 3 dicembre 2002 presso l'Albergo Alpino. È stato necessario ridurre al minimo il tempo dedicato alla cena ed alla lettura delle consuete relazioni morali e finanziarie e degli impegni preventivi per il 2003, per poter dare spazio ad un sintetico riepilogo dei lavori svolti, delle attrezzature acquisite e dei traguardi raggiunti dal Gruppo negli ultimi anni e per consentire lo svolgimento delle elezioni per la nomina del Capogruppo (riconfermato l'Art. Alp. Della Puppa Gianfranco), del Consiglio e dei delegati di Sezione. Data la concomitanza con il 70° di fondazione del Gruppo (1932-2002) durante lo scrutinio delle schede è stato consegnato un attestato personalizzato ad ogni Socio compresi i simpatizzanti, ed il libro edito per l'occasione al fine di raccogliere e conservare testimonianze e ricordi che ormai si stanno perdendo con il passare del tempo. L'Assemblea è stata la più numerosa da molti anni a questa parte a testi-

monianza di un rinnovato e un apprezzamento per il lavoro fatto insieme. Gradita la presenza del Presidente della Sezione Cav. Uff. Giovanni Gasparet, di un buon numero di simpatizzanti con in testa il Luogotenente dei Carabinieri La Marca, ormai collaudato Presidente d'Assemblea. Numerosi i giovani riuniti in una bella tavolata, che hanno trovato poi riscontro nel buon numero di nuovi eletti nel Consiglio del Gruppo, rinnovata linfa vitale per un futuro più tranquillo per il Gruppo e per l'Associazione, con la speranza che non siano gli ultimi testimoni dei valori e dello spirito di queste povere e maltrattate Truppe Alpine, emarginate dall'indifferenza dei vertici militari e dell'opinione pubblica, complici gli organi di comunicazione sempre più portati alla critica e all'enfatizzazione di ogni aspetto negativo o presunto tale, salvo poi ricordarsi degli Alpini quando sono chiamati in missioni internazionali o quando, imperterriti e anacronistici, continuano a vincere le esercitazioni NATO, in barba ai tecnologici e palestrati colleghi dell'Alleanza Atlantica.

TRAVESIO



VITA DI GRUPPO

Giovedì 16 gennaio ha compiuto 83 anni l'ultimo reduce di Russia iscritto al gruppo "Valcosa", l'Alpino Ugo Del Frari classe 1920. Alcuni Alpini con il Capogruppo sono andati a fargli gli auguri; il festeggiato è costretto a casa da una semi paresi che gli impedisce di camminare come vorrebbe. Grande è stata la sua felicità per aver visto per casa cappelli con la penna ed, orgoglioso del suo, ha voluto indossarlo. Durante il rinfresco è stata intonata qualche canzone alpina ed è stata data un'occhiata al suo foglio matricolare: sentite che piccola Odissea il Del Frari ha vissuto: "Chiamato alle armi e giunto il 4 febbraio 1940. Tale nell'8° Rgt. Alpini Div. "Julia" Btg. Gemona il 5 febbraio 1940. Partito per l'Albania ed imbarcato a Bari il 25 febbraio 1940. Catturato prigioniero nel fatto d'arme di zona Carnitza il 10 novembre 1940. Liberato dalla prigionia dalle truppe Tedesche presso l'isola di Creta il 30 maggio 1941. Partito per l'Italia, imbarcato a Corinto l'8 luglio 1941. Sbarcato a Bari il 10 luglio 1941. Rilasciato nulla osta n° 52155 della commissione interrogatrice dei militari nazionali prigionieri reduci dalla prigionia di guerra di Verona in data 5 dicembre 1941. Partito per la Russia con il Btg. Alpini Gemona 70ª Compagnia l'11 agosto 1942. Partito per il rimpatrio il 13 marzo 1943. Arrivato al campo contumaciale di Vipiteno il 19 marzo 1943. Collocato in congedo illimitato perché avente altri due fratelli alle armi di cui uno appartenente ad unità della Divisione "Julia" il 15 luglio 1943." C'era più di un motivo per festeggiare.

AVIANO



Paronuzzi David classe 1983 - 8° Rgt. Alpini con i familiari e papà Franco - Artigliere Alpino - nel giorno del giuramento a San Giovanni al Natistone, per i volontari in ferma annuale. Complimenti dal Gruppo Alpini di Aviano per la bella continuazione nella tradizione Alpina. 27 luglio 2002

CASARSA - SAN GIOVANNI

RICORDI DI NAJA

I nostri soci Pietro Dorigo e Noè Bertolin, classe 1931, congedati con il Grado di Sergente, del 3° Rgt. Art. Mont. Gruppo "Conegliano", riguardando le vecchie fotografie della naja, ricordano con immutato affetto e amicizia i loro commilitoni. Pietro era capopezzo del 2° pezzo della 2ª Btr. da 100/17 SKODA, in continua concorrenza con la 1ª. Spalleggiati dai rispettivi ufficiali, sempre pronti a migliorarne le prestazioni, grazie a un sano spirito di corpo, ottenevano tempi sempre più bassi nella messa in batteria dei pezzi; Noè era Caporal Maggiore all'Autoreparto di Gruppo con i Fiat 626 e i trattori Mod. T. Mont. 51. Erano, come tutti, impegnati a manovrare quel "ferro" (il 100/17 Skoda, preda bellica della 1ª Guerra Mondiale), già reduce delle due guerre e da loro riportato sui confini, per vigilarli ed eventualmente difenderli da "particolari attenzioni" dimostrate dal Capo della Jugoslavia: il Maresciallo Tito. Gli anni 1953/54 videro anche il ritorno degli ultimi prigionieri della terra di Russia, e la realizzazione dell'idea di don Carlo Caneva che portò alla costruzione del Tempio di Cargnacco (UD), dedicato proprio ai Caduti e Dispersi di quella Campagna. Lo Stato Maggiore fece propria l'iniziativa del sacerdote e a rotazione i comandi delle Unità di stanza in Friuli, come la "Julia", fornivano, negli intervalli dei vari addestramenti e servizi, mezzi e braccia per la costruzione dello stesso. Al "Conegliano" divenne abitudine per i "nostri" ed i loro commilitoni, partecipare a quelle "comandate" di autocarri e artiglieri, che con le loro



*Art. Bertolin Noè primo in piedi da sinistra;
Art. Dorigo Pietro secondo in piedi da sinistra.*

giovani e possenti braccia manovravano pale immense caricando dal letto del fiume Cormor la ghiaia necessaria per la costruzione del nascente Tempio Ossario. Quei sedici mesi li videro legare amicizie e costruire solidarietà, fra addestramento e operazioni varie, e alla fine "congedati" uscire dalla caserma con un groppo alla gola, per l'amicizia che ormai li legava: fratelli di naja! La vita li ha saltuariamente portati a ritrovarsi ma oggi, dopo diverso tempo, qualcuno non c'è più. Vorrebbero comunque risalutare i fratelli di un tempo, lanciando un appello: chi si ricorda delle storie di quegli anni e si riconosce nelle foto, telefoni o scriva a: Dorigo Pietro 0434/86579 - Via Caterina De Giusti 07 - 33072 San Giovanni di Casarsa (PN)



Autocarro unificato medio FIAT 626 già in dotazione al Gruppo Art. Mont. "Conegliano".



Campo estivo anno 1954 pezzo da 100/17 in batteria.

BORSE DI STUDIO "MARIO CANDOTTI"

Gruppo Sacile	€ 100,00
Gruppo Roveredo in Piano	€ 60,00
Tabacchi Leo	€ 100,00
Candotti Zora	€ 50,00
Fam. Pase - Porcia	€ 25,00
Filli Bortolin - mem. Mamma	€ 25,00
Ferdinando Carlon	€ 405,00
Gruppo Maniago	€ 50,00
Gruppo Sesto al Reghena	€ 50,00
Marchisio Pietro - Torino	€ 32,00
Gruppo S. Martino - Campagna	€ 60,00
TOTALE OBLAZIONI	€ 957,00

FONTANAFREDDA



CENA SOCIALE DEL GRUPPO

Sabato 18 Gennaio si è tenuta al "Parco 2" di Fontanafredda la tradizionale cena sociale che riunisce, oltre agli Alpini del Gruppo, anche i familiari e amici.

Duecentotrenta commensali si sono riuniti per trascorrere alcune ore insieme in simpatica amicizia ed allegria chiaccherando e divertendosi fino a tarda ora.

Come tutti gli anni abbiamo cercato di organizzare al meglio la serata e, ad eccezione di qualche contrarietà per il poco spazio della pista da ballo, possiamo dire che ha incontrato parere molto favorevole dei partecipanti. Certamente io comprendo an-

che coloro a cui piace ballare, la pista non è proprio l'ideale, ma come si dice bisogna fare delle scelte; la perfezione purtroppo non esiste e quindi ci vuole anche un po' di spirito di adattamento; ho osservato comunque che lo spazio per il ballo non era molto affollato e chi avesse voluto, qualche ballo avrebbe potuto farlo. Ci hanno onorato con la loro presenza i graditi ospiti convenuti; l'assessore Carlo da Pieve in rappresentanza del Sindaco Saldan, ammalato, il vice presidente Perfetti in rappresentanza del nostro presidente Gasparet, occupato con le Universiadi, il sig. Poletto del Gruppo di Sacile, il dott. Bressan dell'AVIS, il dott. Turchet e signora

per la Pro Fontanafredda, il sig. Fregonas e signora per l'AIDO ed il M.llo AIMO in rappresentanza del colonnello comandante il 3° Rgt. Missili. A tutti va il nostro ringraziamento. Un momento saliente è stata la consegna delle targhe di benemerenzia a due Alpini considerati non più "giovannissimi" ma sempre in grande forma: Morlani Livio e Sacilotto Domenico ai quali facciamo i nostri migliori auguri. La foto di gruppo ritrae i festanti immortalati per l'occasione.

A tutti i partecipanti va il mio ringraziamento; unito ai consiglieri, auguro a tutti ogni bene e vi do appuntamento all'anno prossimo.

Pezzutti

MONTEREALE VALCELLINA

I magnifici dieci Alpini di Montereale hanno colpito ancora, realizzando sabato 15 febbraio 2003, una staccionata in legno trattato, in una bella area di Montereale, piazza San Floriano, con una vasta area verde dedicata a parco giochi per i bambini.

Ed è proprio per delimitare l'area giochi e renderla più sicura ed adatta ai bambini di Montereale, che la recinzione è stata costruita.

Così si sono ritrovati, alle ore 8,30, Antoniutti Gianni, Roveredo Livio, De Biasio Luciano, Furlan Mario, iniziando a tracciare i fori da ese-

guire, per poi cominciare a scavare i fori sul terreno con leva e trivella e con l'aiuto di: Cataruzza Silvano, Paroni Silvano e Magris Darno. Anche per fissare i 51 pali di legno e successivamente avvitare le 40 traverse in legno con il supporto di De Biasio Giovanni, Roveredo Dario, e l'attrezzatura di De Biasio Luciano. Fignon Vitaliano ha pulito il muro in sasso, esistente sul fondo della piazza, dalle piante infestanti di edera, che in tempi brevi si sono sviluppate e cresciute, lungo i limiti della piazza.

Dopo una giornata di impegno e 70

ore di lavoro, con una mattinata limpida e con una temperatura rigida, molti abitanti di Montereale, sostando in piazza, commentavano positivamente l'operazione fatta dagli Alpini e voluta dall'amministrazione comunale.

Opera eseguita dopo le precedenti recinzioni delle aree della sede del Gruppo, di via Zenari, dell'area giochi di Grizzo, di piazza IV° Novembre, dell'osservatorio astronomico di Montereale e la manutenzione dell'area pic-nic in località Magredo.

AG.2003

CLAUZETTO

Numerosi gli Alpini che domenica 16 febbraio (guidati dal Capogruppo Gianni Colledani) erano presenti nella parrocchiale di Clauzetto per assistere alla S. Messa che don Antonio ha celebrato in suffragio dei soci defunti.

Dopo la celebrazione eucaristica gli Alpini si sono recati nel vicino cimitero, per sostare qualche istante in raccoglimento ai piedi della tomba del Generale Zannier e del Ten. Col. Luigi Blarasin titolare del Gruppo. Dopo una breve sosta alla Sede ANA alle 12.30 tutti al Ristorante Corona per il consueto pranzo sociale. Numerosi i convenuti. A fianco agli Alpini sedevano i familiari e tanti amici. Ci hanno onorati con la loro presenza. Il Presidente della Sezione di Pordenone Giovanni Gasparet, il Sindaco di Clauzetto Giuliano Cescutti, la moglie del compianto Generale Zannier Signora Renata, la figlia Signora Antonella, il parroco De Stefano, il consigliere provinciale ed ex Sindaco di Clauzetto Marcello Cedolin, il vice presidente sezionale e delegato di Zona Perfetti. Sempre presente con un gruppetto di amici e l'inseparabile Signora, il nostro socio Primo Brovedani da Udine. A nome del direttivo l'alpino Lucio ha ringraziato i presenti ed in particolare i giovani e quanti si sono sempre resi disponibili a

collaborare con gli Alpini. Nel suo intervento il Sindaco Cescutti si è detto convinto che i pochi Alpini di Clauzetto continueranno il loro cammino verso la vetta che li unisce, tutt'uno, assieme, come sempre! Continuando il Sindaco ha annunciato che il 15 ottobre p.r., il Gruppo ANA festeggerà proprio a Clauzetto assieme a tutti i Gruppi della Val Meduna il 131° An-

niversario della nascita del Corpo degli Alpini. Il Presidente Gasparet si è detto felice di aver trascorso una così bella giornata a Clauzetto con il piccolo Gruppo di suoi Alpini, ha invitato i tanti amici presenti ad essere sempre vicini alle penne nere ed aiutarle nel loro cammino di solidarietà e di unione nel sociale.

Luigino Zannier



SACILE

Domenica 12 gennaio si è tenuta presso la Sede sociale, alla Colonia Tallon, l'Assemblea ordinaria del Gruppo Alpini di Sacile. Erano presenti un centinaio di iscritti che hanno seguito con attenzione la relazione del Capogruppo Antonio Altinier, che all'inizio della sua esposizione ha ricordato, recitando la "Preghiera dell'Alpino", coloro che sono andati avanti: Soldera Palmiro, Bonetti Renato, Poletto Giuseppe ed il nostro grande amico Franco Gallini, fondatore della "Via di Narale".

Ha quindi esposto la costante e continua presenza alle molteplici manifestazioni organizzate dal Gruppo stesso e in ambito provinciale e nazionale durante il 2002 ponendo in risalto la partecipazione a quelli più significativi quali: la Lucciolata finale di Gemona per la "Via di Natale" con 2 corriere, l'anniversario di Nikolajewka al Villaggio del Fanciullo, la crostolata con gli anziani in sede, gli interventi di Protezione Civile sul Monte San Michele per la pulizia e ripristino di una trincea della Grande Guerra e al Monastero delle Clarisse di Attimis, ai lavori di ristrutturazione del fabbricato che ospiterà i portatori

di handicap di S. Vito al Tagliamento, le visite delle Penne Mozze di Cison con i bambini delle Scuole Elementari di Sacile, la partecipazione con una corriera all'Adunata Nazionale degli Alpini di Catania, l'Adunata della Sezione di Firenze a Firenzuola, il pranzo alla Casa di Riposo di Sacile, le cerimonie del 4 Novembre a S. Giovanni del Tempio e Cavolano, l'organizzazione della Lucciolata di Sacile, la collaborazione con l'Amministrazione comunale in occasione di eventi particolari e con l'Associazione Diabetici per il controllo in Piazza del Popolo e tante altre attività che sarebbe troppo lungo esporre.

Alla fine i presenti hanno approvato con lungo applauso questa lunghissima relazione. Ha quindi preso la parola il Segretario Silvano Vuerich che ha esposto il rendiconto finanziario 2002 e il preventivo per il 2003 che sono stati approvati all'unanimità. Sono stati quindi nominati i 10 rappresentanti del Gruppo all'Assemblea sezionale del 23 febbraio, e a conclusione c'è stata la bicchierata finale con gli auguri per un felice 2003.

V.S.

PORDENONE CENTRO

Quando, 23 anni fa, nasceva il Gruppo A.V.I.S. di Villanova, i fondatori si erano fin allora prefissati di erigere un monumento davanti al quale pregare per tutti i caduti della frazione, la cosa però era rimasta soltanto a livello di idea.

Il 15 dicembre 2000, il geometra Mauro De Marco, allora consigliere comunale, con la collaborazione degli architetti Stefano Puiatti e Simone Carena, riprende l'idea della realizzazione del manufatto, iniziando ad avere i primi contatti per dare avvio all'opera. Il tutto si ferma nel marzo 2001, quando la giunta si dimette. Il 15 dicembre dello stesso anno, durante una seduta del Consiglio di Gruppo, il consigliere Aldo Lot mi chiede se sia possibile riavviare le pratiche per la realizzazione del monumento: gli prometto di parlare col Sindaco, rag. Sergio Bolzonello, in occasione del pranzo con assemblea del Gruppo, del 2 dicembre 2001, al quale pranzo il Sindaco è invitato.

Al pranzo espongo il problema al Sindaco che ne prende atto, suggerendomi di presentare una richiesta, specificando l'argomento ed i motivi, su carta intestata del Gruppo.

Preparo tale richiesta il 5 dicembre e la consegno personalmente al Sindaco.

Il 7 gennaio 2002 mi telefona la segretaria dell'Assessore ai lavori pubblici, Giuseppe Carniello, e mi fissa un appuntamento con l'assessore stesso per il 9 gennaio. Da quel giorno comincia l'avventura: dopo vari contatti con gli architetti Alberto Del Maschio e Stefano Puiatti e dopo diversi incontri, di decide di realizzare una penna in metallo e tre lapidi in marmo che riportino:

La prima: i nominativi dei caduti della guerra 1915/1918.
Anese Giovanni (m. febbraio 1920)
Gaspardo Antonio (m. 14 luglio 1918)
Morassutti Giuseppe (m. 13 febbraio 1918)

La seconda: i nominativi dei caduti della guerra 1940/1945.
Bortolin Enrico (classe 1916)
Gardiman Gino (classe 1921)
Salvadori Giusto (classe 1921)
Zanette Steletti Giulio (classe 1912)

La terza: la scritta «in memoria dei caduti di Villanova di tutte le guerre».

Si contatta la ditta Armando Mio per la penna, che viene realizzata nel mese di maggio da Raffaele Lot e Secondo Carli. Qualche tempo dopo, con l'architetto Alberto Del Maschio, ci rechiamo, Bruno Moro e Aldo Sist, a Sarnede (Tv) dalla ditta Rino Masutti per fargli vedere il

progetto dalle tre lapidi ed eventualmente dargli l'incarico di realizzarle: così infatti avviene.

Dopo vari incontri con l'assessore G. Carniello, si arriva all'11 novembre, con la delibera ed approvazione del lavoro.

L'amico Adriano Colladel si mette a disposizione per lo scavo, coinvolgendo la ditta Roberto Mozzon; per la realizzazione del basamento provvede il geometra Giovanni Marson. Per la posa in opera delle lapidi si offrono i seguenti volontari del nostro Gruppo: Bruno Moro, Raffaele Lot, Aldo Sist, Italo Spadotto e Luigi Zille.

A lavoro ultimato, il geometra Valdi Turrin rende più uniforme, il suolo circostante con un adeguato quantitativo di terra.

Infine i volontari Raffaele Lot, Aldo Sist, Adriano Saccaro ed Eugenio Zoia procedono ad effettuare la fresatura, la semina dell'erba e la rullatura del terreno.

Pochi giorni prima dell'inaugurazione, il geometra Patrizio Grimendelli provvede alla messa in dimora di una siepe, sul retro del Monumento, per renderlo più completo, e si installa, su disposizione dell'assessore G. Carniello, un faro per la sua illuminazione.

Quest'opera, voluta da tutti i cittadini di Villanova, è stata realizzata grazie alla collaborazione del Gruppo Alpini di Pordenone Centro e del suo capogruppo, cav. Bruno Moro, in prima persona, dell'amministrazione comunale, dell'assessore ai lavori pubblici, Ing. Giuseppe Carniello, degli architetti Alberto Del Maschio e Stefano Puiatti, dei geometri Mauro De Marco, Patrizio Grimendelli, Giovanni Marson e Valdi Turrin, delle ditte Rino Masutti, Armando Mio, Roberto Mozzon, Italo Spadotto e Luigi Zille e dei volontari Adriano Colladel, Secondo Carli, Aldo Lot, Raffaele Lot, Aldo Sist, Osvaldo Nezzo, Adriano Saccaro ed Eugenio Zoia, per un totale di 98 ore lavorative.

Bruno Moro



GIORNI LIETI E...

MEDUNO



Il giorno 14 luglio 2002 è nato un aquilotto del Cividale, MANUEL VALLERUGO figlio di MARIO e di KATIA DE STEFANO.

Nella foto lo vediamo ritratto assieme al papà MARIO (classe 1964) al nonno PIO DE STEFANO

(cl. 1943) e allo zio MASSIMO VALLERUGO (cl. 1966), tutti e tre Alpini dell'8° Btg. CIVIDALE, ed iscritti da sempre al Gruppo Alpini Valmeduna. Ai genitori, al nonno e allo zio i soci del Gruppo rinnovano tanti auguri e felicitazioni.

ROVEREDO



Ottant'anni lui, settantotto lei, cinquant'anni insieme.

Iniziando il racconto così, probabilmente, il lettore si fa un'idea di due vecchietti ai quali la vita ha già dato tutto.

Le nozze d'oro, invece, di Bortolo Re e Silvia Corradin hanno il sapore di una festa giovane, goduta con brio, assieme ad una cinquantina di parenti ed amici.

L'attesa dei preparativi ha coinvolto, in modo particolare, i cinque figli, con i rispettivi consorti e i nove nipoti. La Messa, nella parrocchiale di Roveredo in Piano, animata appunto dai familiari, ha avuto la sua massima espressione nella presentazione all'offerterio di un grembiule a ricordo del servizio generoso della mamma e di un paio di forbici da potatura a ricordo del lavoro operoso del papà.

Il pranzo poi, è stato caratterizzato dal coinvolgimento di tutti i presenti con papillon e ro-

se di carta crespa. Trombette carnevalesche e brindisi hanno fatto un tema conduttore assieme a vivaci filastrocche e tiriterie per ricordare i passaggi più importanti della vita della famiglia.

Nella foto, fatta per l'occasione, Bortolo porta con grande dignità il cappello alpino. I ricordi sono tanti. I tempi duri della prigionia in Germania dove fame e freddo, insieme con le assurdità della guerra, non possono essere dimenticati. Poi la vita ha consentito di costruire un altro mondo, insieme a Silvia. Sposati a Breganze (VI) nel 1953, si sono trasferiti in Friuli nel 1957. Il lavoro era quello della terra e del bestiame. Cinque figli da crescere e educare. Oggi possono guardare indietro con soddisfazione a quello che sono riusciti a realizzare. Ringraziando Dio di tutto. Noi ringraziamo loro e auguriamo tanti anni ancora insieme.

BUDOLA



Il consigliere di Gruppo Ugo Andreazza e la consorte Vittorina Bravin, hanno recentemente festeggiato, con la loro famiglia, parenti e

amici, il 35° anniversario di matrimonio.

Gli Alpini si uniscono alla loro gioia e formulano i migliori auguri di continuità.

SACILE



Un traguardo invidiabile quello festeggiato con gioia dal nostro socio Alpino Mario Poletto: 55 anni di matrimonio raggiunti con orgoglio assieme alla moglie Onorina Caprioli. Nato a Castello di Caneva il 6 marzo 1923, ha prestato il servizio di leva al Battaglione Tolmezzo e al 3° Reggimento Alpini di

Marcia della "Julia" dal 1942 al 1946.

Ora vive felicemente a Cavolano di Sacile attorniato dall'amore dei figli Andrea e Annie, dei 4 nipoti e del piccolo pronipote!

Quattro generazioni immortalate nella bella foto.

V.S.

FIUME VENETO



Giancarlo Ava, alpino del Gruppo e membro della giunta di scruinio della Sezione, presenta orgoglioso il figlio Leonardo nato il 13 novembre 2002. Nella foto è ritratto insieme allo zio Luciano del

Gruppo di Zoppola.

Parecchiando al lieto evento, gli Alpini di Fiume Veneto augurano al neonato lunga e felice vita e si felicitano con Giancarlo e consorte Mary Bellomo.

TORRE



Il 13.12.2002 ha spento la prima candelina Alberto CANTON, figlio dell'Alpino Marco,

qui in foto con la moglie Sonia DEL COL ed il fratello Roberto anche lui Alpino.

BANNIA



Il giorno 27 luglio scorso, grande festa in casa Morson dove il nostro socio Cristian è convolato a nozze con la gentile signorina Mara Casarotto.

Il Gruppo si complimenta con i novelli sposi ed augura loro una nidata di scarponcini e stelle alpine.

* * *

VALVASONE



Paron Riccardo, nato il 18 febbraio 1928 ha prestato servizio nel 1949 prima a Trento e poi a Tarcento. Con la signora Anna ha

festeggiato il 50° di matrimonio e gli Alpini del Gruppo si uniscono alla loro felicità augurando tanti anni ancora insieme.

CASARSA - SAN GIOVANNI



Il Gruppo è lieto di annunciare che il 27 ottobre 2002, in casa del socio Alpino Gastone Tracaneli, è arrivata una nuova "Stella Alpina" di nome

ELENA.

Felicitazioni e congratulazioni alla mamma Mirella, al papà, alle sorelline Mariachiara e Alessandra, ai nonni e agli zii.

VAL TRAMONTINA



L'11 gennaio 2003, attornati dai figli, nuora, nipoti, fratelli e cognati, Antonio Pellegrinuzzi, Alpino del "Tolmezzo", classe 1928, e Zaira Vallar hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio nella chiesa di Chievolis, dove sono stati sposati da don Edio il 5 gennaio 1953. La Messa è stata concelebra-

ta da Monsignor Giavedon e da Don Massimo, parroco della Vallata. Poi tutti in un locale presso Meduno per il pranzo e le conclusioni della festa.

Agli sposi giungano vivissimi auguri dagli Alpini della Valtramontina per ancora tanti anni insieme.

CAVASSO NUOVO



Nonno Titta e papà Claudio Corrado presentano Martina, nata il 21 agosto 2002. Auguri per

una lunga vita felice alla nuova stella alpina e congratulazioni alla mamma Tullia Muran.

...GIORNII TRISTI

SEZIONE



RICORDIAMO UN AMICO
Abbiamo avuto solo ora la notizia della morte di Renzo PANIGADI, avvenuta il 23 gennaio 2003, artigiere del Gruppo Conegliano e assiduo frequentatore della nostra Sezione.

Faceva parte infatti del Gruppo dei "Veci Ufficiali" del Conegliano che sfilavano con la nostra Sezione nelle adunate nazionali. Ai famigliari e agli amici superstiti del Gruppo Conegliano vadano i sentimenti delle più sentite condoglianze da parte degli Alpini di tutta la Sezione.

CASARSA-S. GIOVANNI



Il giorno 20 dicembre 2002 è deceduto il socio Colussi Romano Alfredo, classe 1914. Aveva svolto il servizio di leva nel Btg. Gemona e congedato C.M.. All'entrata in guerra fu richiamato e partecipò alla Campagna di Grecia e Albania, terminata la quale, rientrando in Patria con il Piroscalo Galilea si salvò fortunatamente dal siluramento, vedendo sparire nei flutti tanti e tanti amici e commilitoni.

Dopo la convalescenza rientrò a l Corpo e fu assegnato in servizio al Presidio a Udine. Da circa quattro lustri è iscritto al Gruppo nel ricordo degli amici scomparsi, Vecio sempre presente anche alle Adunate nazionali e locali sentiva forte il richiamo del Cappello Alpino.

Accompagnato all'ultimo viaggio dal Gagliardetto e da una imponente presenza di Alpini del Gruppo, dal Vessillo e due Consiglieri Sezionali, dai Gagliardetti della Zona Medio Tagliamento di Morsano, Bagnarola, Sesto al Reghena, Mussons, Savorgnano, sulle parole della "Preghiera dell'Alpino" nella funzione funebre e all'ultimo saluto sulle note di Signore delle Cime e del Silenzio.

Rinnoviamo alla Famiglia le più sentite condoglianze e unendoci ad essa ringraziamo la Sezione per la presenza del Vessillo e tutti i Gruppi presenti con il Gagliardetto, ricordando: Alpino Colussi Romano Alfredo, Presente!!!

SESTO AL REGHENA



Uniamo la fotografia del nostro Arrigo Cozzi (nato a Sesto al Reghena il 26/11/1914 e deceduto a San Vito al Tagliamento il 22/12/2002).

Ci permettiamo di sottolineare alcune brevi note inerenti la vita militare del defunto:

1. Ufficiale della Julia in congedo (8° Reggimento Btg. Gemona e poi 7° Reggimento).

2. Combattente sul fronte Greco-Albanese con conquista in tali frangenti della decorazione al valore militare della Croce di Guerra per il fatto d'arme sul fronte greco del 9/10 Dicembre 1940 in località Zebrasan Basso, secondo la seguente motivazione: "In servizio di pattuglia notturna, in un momento particolarmente difficile, metteva in fuga elementi avversari e si impadroniva di materiale utile al proprio comando per successiva condotta dell'azione, agevolando in tal modo l'opera di preparazione per contrattacco sferrato successivamente".

3. Combattente dell'ARMIR in terra di Russia e reduce di Russia (tra i protagonisti delle intere vicende della Julia sul fronte del Don e poi nel Gennaio del 1943, tra gli altri accadimenti anche, ad esempio, lo scontro Nikolajewka).

4. Prigioniero di Guerra in Germania dal 13 Settembre 1943 con rientro dalla prigionia il 3 Ottobre 1945.

Approfittiamo inoltre della circostanza per rendere il più sentito ringraziamento - tramite l'onorevole persona del Capogruppo - a tutti i membri della famiglia alpina di Sesto al Reghena per il commovente tributo accordato alla figura di Arrigo nell'occasione delle sue esequie.

La presenza qualificata delle Penne Nere ha onorato vieppiù il defunto nell'atto di avvicinarsi "al Paradiso di Cantore". Quanto avvenuto rimarrà indelebile nei nostri animi.

I figli: Romana, Carla, Renato e Stefano.

SPIILIMBERGO



Nell'anniversario della scomparsa del socio Antonio MUZZO classe 1921, Alpino del Btg. Gemona, combattente in Grecia e Albania e superstite del "Galilea", i famigliari lo vogliono ricordare con profondo affetto. Si associano tutti gli Alpini del Gruppo.

ZOPPOLA



Uno stuolo di Alpini ha accompagnato l'ultima dimora all'art. Alpino Giorgio Tognon, l'alfiere del nostro Gruppo e collaboratore attento a tutte le iniziative del Gruppo. Lo ricordiamo con le parole della figlia: "Giorgio se n'è andato con un piccolo sorriso... invece, vedendo la Santa Messa che gli hanno fatto gli Alpini, abbia fatto un sorriso grandissimo." Giorgio Ti ricordiamo nei nostri cuori.

CASARSA-S. GIOVANNI



Il 3 novembre 2002 è andato avanti il socio Antonio Tonet. Nato a Cordenons il 20 luglio 1945, aveva svolto il servizio di leva nel Btg. "Gemona" dell'8° Rtg. Alpini dal 08/09/1965 al 23 novembre 1966, congedato caporale.

Ritornato alla vita civile si impegnò nel mestiere di fornaio e commerciante. Pur impegnato dal lavoro e dalla famiglia era sempre disponibile ad aiutare nelle attività di solidarietà e nelle necessità degli amici e conoscenti.

Appassionato di musica e della sua fisarmonica organizzava serate musicali di buon livello. Ultimamente si fece parte diligente nel restauro di una chiesetta antica del suo quartiere natale, in Beorja. Dapprima iscritto al Gruppo di Cordenons, da pochi anni si era inserito nel nostro Gruppo seguendo la costruzione della sede nelle sue fasi salienti, sempre disponibile ad offrire i suoi prodotti per allietare i vari momenti di convivio a cui anche lui partecipava.

Il 5 novembre è stato accompagnato, nel suo ultimo viaggio, dalla Comunità cordenonese, dalla Famiglia, da una significativa rappresentanza degli Alpini di Cordenons e di Casarsa-San Giovanni sulle parole della "Preghiera dell'Alpino" e, nell'ultimo saluto, sulle note di Signore delle Cime e del Silenzio.

Rinnovando le nostre sincere e sentite condoglianze alla Famiglia, ricordiamo l'Alpino Antonio Tonet, Presente!!!

PN CENTRO



L'8 febbraio 2003, dopo una breve ma fatale malattia, è andato avanti nel paradiso di Cantore, in silenzio, l'Ufficiale Alpino Aristide Iseppi Perosa.

Soltanto da pochi anni si era iscritto al nostro Gruppo; partecipava sempre ai vari raduni dove si incontra con gli amici di corso. Tre di questi, Ufficiali che venivano dalla sezione di Venezia, tra cui presenti il giorno in cui gli abbiamo dato l'addio.

Aristide era un ingegnere, conosciuto e stimato dai suoi colleghi dal lato professionale ed umano. Era amico e collaboratore del nostro socio Ing. Mario Fogato.

Era figlio, marito e padre con saldi principi sulla famiglia. Amante della montagna, viveva con umiltà e semplicità, nel rispetto degli altri.

La Santa Messa di saluto è stata celebrata da Monsignor Romanin nel Duomo di San Marco a Pordenone, presenti la moglie, le figlie ed i genitori, autorità, colleghi, amici, tanta gente comune che lo conosceva. I Gagliardetti della Zona Naonis e quello di Andreis col Capogruppo Teo Zorzi, nonché moltissimi Alpini, tanto che il Duomo era gremito in tutte le sue parti.

Dopo la lettura della preghiera dell'Alpino Monsignor Romanin, in una breve allocuzione, riportando la frase dove dice che gli Alpini sono "armati di feffe e di amore", ha avuto parole di stima nei confronti del Gruppo per il lavoro, che lo stesso sta facendo, per restaurare l'appartamento del socio Giuseppe Mucignatto, che ha perso tutto nell'alluvione del novembre 2002.

Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla moglie Paola, alle figlie Valentina e Giulia, alla mamma, al papà ed ai parenti tutti.

CAVASSO NUOVO



Ricordiamo sempre Gio Battista Tramontin, che ci ha lasciato il 15 aprile 2002. Classe 1922 è stato Alpino dell'8°; Btg. "Tolmezzo" ed ha partecipato alla Campagna di Russia.

CASTIONS



Il 22 agosto 2002 è improvvisamente scomparso il nostro socio Egidio Jus (Gilio stradin) di Castion di Zoppola, artigiere Alpino reduce di guerra.

Essendo della classe 1921, ha trascorso prima alcuni mesi in Grecia alla conclusione delle operazioni belliche in quel Paese, quindi rientrato per un breve periodo, è ripartito per il fronte russo aggregato al 3° Reggimento Artiglieria, Gruppo Conegliano, condividendone tutte le vicissitudini fino all'uscita dall'accerchiamento dopo Nikolajewka.

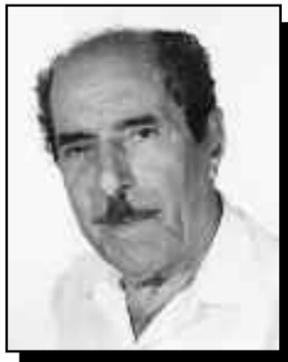
Dopo un primo ricovero all'ospedale di Charchov, ha avuto poi la fortuna di proseguire in treno, avendo subito un congelamento ad entrambi i piedi, risparmiandosi così ulteriori centinaia di km di marcia che altri, in migliori condizioni, hanno dovuto fare.

Infine il suo rientro in Patria avvenuto in primavera del 1943 dove, con la fine della guerra, ha ripreso gradualmente la sua abituale occupazione in campagna, e in seguito come dipendente comunale.

Persona di carattere sincero e schietto, non si lamentava mai dei suoi problemi fisici, e forse proprio per aver vissuto direttamente i tragici episodi della guerra, non ne parlava spesso. Lascia alla famiglia ed a quanti lo hanno conosciuto un bel ricordo e un esempio di rettitudine.

Queste brevissime note non possono che sintetizzare ovviamente una vita ben più ricca di fatti e altri avvenimenti importanti, ma possiamo in ogni caso notare la somiglianza di questa storia con moltissime altre, vissute duramente con l'obiettivo di compiere fino in fondo il proprio dovere avendo poi la fortuna di poterle raccontare.

MEDUNO



Il giorno 9 febbraio 2003 è andato avanti l'Alpino MARALDO BRUNO classe 1917. ha vissuto la tragica esperienza della ritirata in Russia oltre aver combattuto anche in Grecia ed Albania.

È stato consigliere del Gruppo per diversi anni e partecipava alle iniziative alpine con entusiasmo. Alla cerimonia funebre erano presenti diversi Gagliardetti e Alpini.

Il Gruppo Alpini Valmeduna porge al figlio e a tutti i familiari le più sentite condoglianze. Alpino MARALDO BRUNO... Presente!

MEDUNO



Nella notte del 26 dicembre 2002, dopo aver trascorso il S. Natale con la sua famiglia, colto da infarto, ci ha lasciato l'artigiere Alpino GIACOMO OSVALDINI, classe 1930.

Dopo il CAR, fatto a Siena, è stato trasferito a Tolmezzo ed ivi congedato. Da anni era iscritto al nostro Gruppo.

Emigrato in giovane età in Francia e successivamente in Svizzera, Lussemburgo e Svezia, rientrato in Italia ha lavorato per diversi anni alla Zanussi di Maniago. Orgoglioso di essere diventato nonno, quattro anni fa, di due gemelli voleva trasmettere loro la passione per la pesca sportiva alla quale aveva dedicato molti anni della sua vita. La sua scomparsa ha lasciato un vuoto incolmabile tra i familiari, ai quali il Gruppo Alpini Valmeduna rinnova le più sentite condoglianze.

CHIONS



Il 26 luglio 2002 è andato avanti l'Alpino Mozzon Rinaldo di anni 92.

Era nato ad Azzano Decimo il 22 ottobre 1909, ma trasferito con tutta la famiglia a Chions nel 1925. Negli anni '30 ebbe modo di iniziare il lavoro in opere nazionali di bonifica a Ulzio (Torino) e Sabaudia (Latina) e poi continuare alle dipendenze dello Stato in qualità di artificiere patentato e collaudatore di munizioni in varie città d'Italia, concludendo l'attività a Codroipo nel 1972.

I molti presenti alle esequie di domenica 28 luglio si sono stretti attorno ai famigliari per esprimere la propria stima e il proprio riconoscimento per la sua accoglienza sempre impermeata alla più schietta e sincera amicizia.

Con lui se n'è andata una stupenda figura d'uomo sempre sorridente e amico di tutti.

Il Gruppo Alpini di Chions porge ai famigliari e parenti le più sentite condoglianze e le più sincere espressioni di fraterna solidarietà.

...GIORNII TRISTI

CAVASSO NUOVO



ANDREA, giovane Alpino andato avanti...

Ti rivedo, ragazzino, arrivare con il borsone da Lauco, in Carnia. Iniziavi il tuo percorso formativo per prepararti alla vita con un lavoro dignitoso. Così per tre anni, al Centro di Formazione Professionale ed in Convitto ad Arba, assieme ad altri ragazzi della Carnia e di altre zone della regione. Al lunedì arrivavi ed al venerdì rientravvi a casa tua, lo sguardo e l'espressione del viso dicevano la tua contentezza.

Alla fine del percorso, quando si è contenti per il traguardo raggiunto, i saluti sono sempre tristi perché si lasciano le persone, gli amici. Ci vediamo Dire, mi dicesti, ma così non è stato.

Un giorno infausto di luglio, mentre con il tuo fratellino andavi a pranzo dai nonni, il libro della tua vita si è chiuso alla prima pagina, avevi 19 anni.

Gli Alpini ti hanno vegliato, hanno portato il tuo feretro nell'ultimo viaggio. Al momento del distacco i tuoi genitori hanno consegnato il tuo cappello da artigiere alpino a tuo fratello che forse non lo porterà perché così va oggi il mondo, ma che resterà nella tua casa a segnare la tua presenza.

Mandi boccia Andrea dal tuo vecio Dire!

SACILE



Palmiro Soldera, giovane Alpino classe 1942, ci ha lasciato dopo una breve malattia, il 27 ottobre 2002 e una numerosa rappresentanza di Alpini di Sacile lo ha accompagnato all'ultima dimora.

Era nato a Cappella Maggiore in provincia di Treviso ma da anni risiedeva con la famiglia a Sacile. Giunto al C.A.R. dell'Aquila nel marzo 1963, è stato poi destinato all'Ottavo Reggimento Alpini, Battaglione Tolmezzo, presso la Caserma di Venzone e si è congedato nel giugno del 1964.

Il Consiglio del Gruppo Alpini di Sacile rinnova alla moglie ed ai figli le più sentite condoglianze.

CAVASSO NUOVO



Il 15 novembre 2002 ci ha lasciato Giovanni PESSA, un pezzo di storia del paese e degli Alpini.

Classe 1920, è stato chiamato alle armi nel 1940 all'8° Rtg. Alpini, prima al Btg. "Tolmezzo" poi al "Gemona" con il quale arriva in Albania. Partecipa alla Campagna Grco-Albanese del 1941/42 durante la quale riporta un congelamento di 2° grado ai piedi, è colpito da febbre malarica e viene ferito in combattimento da un proiettile di mitraglia. Dall'agosto '42 al marzo '43 è in Russia dove subisce lesioni alle orecchie per lo scoppio ravvicinato di una mina sul Don e si merita una Medaglia di Bronzo sul Campo e due Croci al merito di Guerra.

Inoltre, a Natale del '42, riceve per il suo comportamento dal Gen. Nasci, Comandante del Corpo d'Armata Alpino, un premio di 250 lire, che lo stesso Generale fa pervenire al padre Giovanni.

Dopo la guerra dà il suo contributo a varie associazioni ed iniziative. Come Alpino è per 28 anni Capogruppo dell'ANA di Cavasso ed è promotore, con il presidente sezionale Candotti, della costruzione della casa eretta dagli Alpini a Cavasso dopo il terremoto del 1976.

È stato presidente della locale Sezione Combattenti e Reduci, delegato di Zona del Nastro Azzurro e collaboratore della Pro Loco, gli è stata conferita la onorificenza di cavaliere della Repubblica e, fra le tante iniziative, ha eretto nel cimitero del paese un suggestivo monumento dedicato ai Combattenti e Reduci di tutte le guerre.

Non sarà certo facile dimenticare la sua figura di Alpino, forse un po' burbero, ma sempre pronto ad inventare nuove attività ed a spalleggiare le iniziative dirette ad aiutare gli altri, a portare avanti i valori dell'alpinità ed a ricordare quelli che hanno sofferto in nome della Patria.

SAVORGNANO



Il giorno 2 Febbraio 2003 è andato avanti il nostro socio Giovanni Cancian (Gino), classe 1924; faceva parte dell'8° Reggimento Alpino, Battaglione "Gemona", Brigata "Julia". È stato socio fondatore e componente attivo del Gruppo.

MANIAGO



Il 27 gennaio c.a. è deceduto a Maniago il socio Del Tin Danilo, classe 1943. Da sempre iscritto al nostro Gruppo, l'Artigliere Alpino Del Tin, dopo il B.A.R. "Julia", ha prestato servizio al 3° Artiglieria da Montagna, Gruppo Osoppo.

Persona molto conosciuta, grazie alla sua attività di pasticciere, era stimato e ben voluto da tutti, lascia un grande vuoto nell'intera Comunità Maniaghesa e nel nostro Gruppo, lo ha testimoniato la numerosa presenza di Alpini al suo funerale.

Alla famiglia, giungano le più sentite condoglianze da parte di tutti gli Alpini di Maniago.

CANEVA



All'età di 92 anni, si è spento il 7 marzo scorso GIUSEPPE RIGO Alpino dell'8° Reggimento "Julia", Battaglione Tolmezzo, reduce dell'Albania e della Grecia, classe 1910. È stato anche consigliere di Gruppo, quando, rimasto vedovo della moglie Rina, aveva riempito la sua solitudine dedicandosi agli Alpini, sua segreta passione oltre che ricordo di gioventù.

Per noi rimarrà sempre "il Belin", il genovese solo che ci voleva tanto bene e ci spronava sempre, anche se ... a modo suo.

PALSE



Il giorno 11 Gennaio 2003 il socio Silvio Corazza è andato avanti. Nato il 3 ottobre 1925, socio iscritto fin dalla fondazione al Gruppo Alpini di Palse.

Il consiglio del Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari e ringrazia i numerosi Alpini che hanno partecipato alla cerimonia funebre.

FONTANAFREDDA



Il giorno 28 Dicembre è morto il socio LINO PERIN classe 1943, Alpino dell'Ottavo. Sempre più spesso dobbiamo porgere saluto ad un Alpino così giovane, lo abbiamo fatto qualche mese fa per Gilberto, ora lo facciamo per Lino.

Ci è difficile accettare questo aspetto della nostra vita, soprattutto quando essa ci chiede tante sofferenze come Lino ha dovuto sopportare, ma siamo consapevoli che anche questo fa parte della nostra esistenza e siamo chiamati ad affrontarla ed accettarla con rassegnazione.

Il male ha piegato il suo fisico ma non il coraggio e lo spirito di continuare la lotta contro le avversità, preoccupandosi di incoraggiare i suoi famigliari a proseguire con serenità la loro vita quotidiana. Ora nella pace eterna; assieme a tutti gli Alpini che in questi anni ci hanno lasciato, ma come resterà nel cuore e nel pensiero dei suoi famigliari, così sarà anche da tutti noi Alpini.

Il Gruppo rinnova ancora una volta a tutti i famigliari le più sentite condoglianze.

CASARSA-S. GIOVANNI



Il giorno 9 novembre 2002 è andato avanti l'amico degli Alpini Aldo Bontempo (Gusto) classe 1929.

Pur non essendo Alpino partecipava volentieri da molto tempo alle attività associative sempre disponibile specialmente alle Adunate ed incontri di Gruppo.

L'11 novembre tanti Alpini, amici e conoscenti uniti alla Famiglia hanno voluto accompagnarli ad Orlenico Superiore, nel suo ultimo viaggio, salutato dalle note di Signore delle Cime dalla Corale Casarsese, di cui faceva parte. Rinnoviamo le più sentite condoglianze alla Famiglia e ci uniamo ad essa nel ringraziare tutti gli Alpini presenti.

PORCIA



Il Gruppo Alpini di Porcia, annuncia la morte del socio Carmelo Pase classe 1914, avvenuta l'8 gennaio c.a.. Era il più anziano del nostro Gruppo. Carmelo militò nell'8° Alpini, al comando del T.C. G. Lombardi. Nel secondo conflitto mondiale partecipò, da combattente esemplare, nelle campagne di Jugoslavia, Albania, Grecia e Grenoble in Francia. Rientrò nel 1943, erano anni difficili allora, ma con tenacia e con la volontà di riscattarsi dalle disavventure della guerra, fece l'agricoltore, poi l'operaio edile e quindi il marmista fino alla meritata pensione. Socio benemerito del Gruppo e dell'Associazione AVIS di Porcia, il 6 febbraio avrebbe festeggiato il sessantesimo anno di matrimonio con l'amata Palmira, dalla quale ha avuto Renzo, nostro neo socio aggregato, Celestina ed Idelmina. Carmelo è stato uomo buono e onesto lavoratore. Sarà da noi ricordato, assieme agli Avisini ed ai Combattenti e Reduci.

Il Gruppo Alpini rinnova sentite condoglianze alla moglie ed ai famigliari.

TRAVESIO



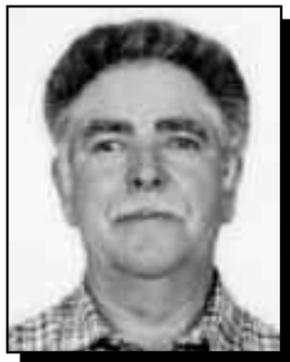
Il 7 febbraio 2003 è mancato ai suoi cari ed al Gruppo "Valcosa" l'artigliere Alpino Gino Berto classe 1931.

Un male rapido ed inesorabile se l'è portato via in brevissimo tempo. Aveva prestato servizio militare nel 3° Rtg. Art. Montagna Gruppo "Gemona" a Belluno ed a Tai di Cadore. Iscritto al Gruppo di Travesio fin dalla sua costituzione è stato un valido collaboratore durante la ricostruzione della Chiesetta di S. Giorgio. Sentiremo la sua mancanza. Alla mamma signora Amabile ed alle sorelle Maria e Teresa gli Alpini del "Valcosa" porgono le più sincere condoglianze.

* * *

FANNA

Il Gruppo Alpini di Fanna vuole ricordare tutti i soci andati avanti attraverso il saluto ufficiale a coloro che sono mancati nel corso di quest'ultimo anno, destinatari nonché ambasciatori presso il paradiso di Cantore del nostro affetto alpino.



Cassan Battista, nato a Tramonti di Sopra, classe 1927 appartenente all'8° Reggimento Alpini Btg. Cividale, andato avanti il 26 maggio 2002.



Dotta Danilo, classe 1923, nato a Fanna, Caporale dell'8° Regg. Alpini Tolmezzo, partigiano combattente, andato avanti il 22 settembre 2002.



Caprioli Donato, classe 1923, nato a Fanna, caporale dell'8° regg. Alpini Btg, Tolmezzo, partigiano combattente, andato avanti il 22 settembre 2002.

Il Gruppo, idealmente schierato, rinnova le più sentite condoglianze alle famiglie.

* * *



76^a Adunata Nazionale Aosta - 10/11 Maggio

ORDINE DI SFILAMENTO

RITROVO IN ZONA DI AMMASSAMENTO ENTRO LE ORE 9.30

- Tre scudi Julia
- Striscione Sezione di Pordenone (6)
- Vessillo e Presidente
- Tre Vicepresidenti
- Consiglio Direttivo Sezionale
- Striscione "Non son tornati ma son qui con noi"
- Reduci (Tutti)
- Sindaci Alpini
- Fanfara Bagnarola
- Gagliardetti (per 9)
- Striscione "L'altruismo Alpino è Forza di Pace"
- Cartello Pordenone 1° Blocco
- Alpini per 9
ZONA VALFIUME (Gruppi: Bannia, Castions, Fiume Veneto, Orcenico Inferiore, Orcenico Superiore, Taiedo, Zoppola);
ZONA BASSA MEDUNA (Gruppi: Brugnera, Palse, Porcia, Prata, Rorai Piccolo, Visinale);
ZONA PEDEMONTANA (Gruppi: Aviano, Budoia, Giais, Malnisio, Marsure, Polcenigo, S. Leonardo, S. Martino Camp.)
- Striscione "Alpini Gloria d'Italia"
- Banda Meduno
- Cartello Pordenone 2° Blocco
- Striscione "Julia! Religione della nostra gente"
- Alpini per 9
ZONA TAGLIAMENTO (Gruppi: Pinzano, Rauscedo, S. Giorgio Rich., S. Martino Tagl., Spilimbergo, Valvasone);
ZONA VALMEDUNA (Gruppi: Cavasso Nuovo, Clauzetto, Lestans, Sequals, Valcosa, Val d'Arzino, Valmeduna, Val Tramontina);
ZONA LIVENZA (Gruppi: Caneva, Fontanafredda, Sacile, Vigonovo)
- Striscione "L'Italia senza Alpini - Impossibile"
- Cartello Pordenone 3° Blocco
- Striscione "Onoriamo i morti aiutando i vivi"
- Alpini per 9
ZONA VAL SILE (Gruppi: Azzano Decimo, Barco, Chions, Pasiano, Tiezzo/Corva, Villotta/Basedo);
ZONA MEDIO TAGLIAMENTO (Gruppi: Bagnarola, Casarsa/San Giovanni, Cordovado, Morsano al Tagl., Mussons, S. Vito al Tagl., Savorgnano, Sesto al Reghena);
ZONA VALCELLINA (Gruppi: Andreis, Barcis, Cimolais, Claut, Monterale Valcellina);
- Tamburi Sesto al Reghena
- Striscione - "Alpini = solidarietà di Popolo"
- Alpini per 9
ZONA NAONIS (Gruppi: Cordenons, La Comina, Pordenone centro, Rorai Grande, Roveredo in Piano, S. Quirino, Torre, Vallenoncello);
ZONA VALCOLVERA (Gruppi: Arba, Fanna, Frisanco, Maniago, Vajont, Vivaro)
- Striscione "Alpini per l'Italia"

IMBOSCATI

Si dice da sempre che furieri e scritturali sono dei raccomandati e degli imboscanti... leggendo, invece, questa filastrocca composta a Gorizia, al Comadno del 9° Alpini nel lontano 1942, ci si può rendere conto delle fatiche, dei disagi e dei pericoli ai quali questi benemeriti Alpini erano esposti.
(T.P.)

La storia dell'Ufficio Matricola

Questa è la storia molto ridicola dei componenti l'ufficio Matricola cui vien negato qualunque permesso persino quello d'andare al cesso.

Dalla mattina fino alla sera ti pare d'essere sempre in galera ed il Maresciallo è un carceriere che sempre al lavoro ti vuol vedere. Se hai mal di denti devi soffrire se hai mal di pancia devi morire ma non ti devi muover dal posto altrimenti in prigione ti ficca tosto.

Il personale non basta mai se manca uno succedono guai sembra che il mondo debba cascare e sempre noi dobbiamo sopportare. Quando mi tocca montare di servizio l'ufficio Matricola è in precipizio son lampi, fulmini saette tuoni del nostro capo dei brontoloni.

Noi ci sentiamo invece contenti e siamo allegri come studenti sul nostro volto si vede un sorriso montar di guardia è un paradiso. Siam scritturali, siam impiegati ma ci sentiamo dei disgraziati mai una lode mai un encomio noi finiremo al manicomio.

Di questo passo dovrem morire senza aver fatto che gran soffrire addio congedo addio licenza ma al cimitero con tutta urgenza. Del 9° Alpini cari compagni che avete udito i nostri lagni quando morremo portate un fiore Dio benedica il vostro buon cuore.

E sulle fosse del cimitero scrivete in grande, in color nero l'ufficio Matricola è qui che giace e finalmente ha trovato la pace.

Dio sia Lodato. Amen.

Accadde in Sezione

Settant'anni fa

- 1933,
marzo 12: Benedizione del Gagliardetto di Meduno, madrina Anita, figlia della Medaglia d'Argento Bruno d'Andrea, cui è intitolato il Gruppo.
marzo 26: Nasce il Gruppo di Chions
aprile 16: All'Adunata Nazionale di Bologna la nostra banda con il maestro Peller si esibisce in piazza del Nettuno.

Cinquant'anni fa

- 1953,
marzo 22: Nasce ufficialmente il Gruppo di Bagnarola, madrina la contessa Freschi-Piccolomini.
aprile 18: Rinasce il Gruppo di Caneva ad opera di Amedeo Manfè; durerà solo per due anni.

Quarant'anni fa

- 1963,
marzo 17: Si partecipa numerosi all'Adunata Nazionale di Genova.
marzo 21: La Sezione dona un camioncino al Villaggio del Fanciullo.

Trent'anni fa

- 1973,
aprile 1: Il Gruppo di Maniago si aggiudica la Gara di slalom al Piancavallo.
aprile 30: Adunata nazionale a Napoli.

Vent'anni fa

- 1983,
aprile 10: A Valvasone si riuniscono i Reduci del "Galilea". A Fontanafredda si inaugura la nuova sede del Gruppo. Prima gita in Friuli di ragazzi delle scuole di Cernusco sul Naviglio, ospiti di alcuni Gruppi dello Spilimberghese.
aprile:

Dieci anni fa

- 1993,
aprile 4: La Sezione partecipa con 16 gagliardetti e circa 200 Alpini all'Adunata triveneta di Bolzano.
aprile 16: Continua anche per alcuni nostri Alpini l'avventura all'Asilo del Sorriso a Rossosch.
aprile 22: La Fanfara della "Julia" si esibisce alla Fiera di Pordenone per la "festa della terra".

(T.P.)

OBLAZIONI AL GIORNALE "La più bela fameja" periodo: 16.01.2003 al 15.03.2003

A.N.A. Gr. Sacile - mem. socio Bonetti Renato	€ 50,00
Fam. Poletto - Sacile - mem. cong. Giuseppe	€ 20,00
A.N.A. Gr. Roveredo in Piano	€ 60,00
Parpinelli Ercole & Fabio - Pordenone centro	€ 10,00
Colonello Bruna - Spilimbergo - mem. del padre Luigi	€ 25,00
A.N.A. Casarsa - San Giovanni	€ 40,00
Corazza Giuseppe - Palse - mem. Corazza Silvio	€ 20,00
Zannier Mauro - Clauzetto - mem. nonno Zannier Domenico	€ 10,00
Candotti Zora - Pordenone	€ 50,00
A.N.A. Gr. Chions - mem. Mozzon Rinaldo	€ 20,00
N. N. - Fiume Veneto	€ 25,00
Re Silvia & Bortolo - Roveredo - nel 50° matrimonio	€ 20,00
Fam. Pase - Porcia - mem. cong. Carmelo	€ 25,00
Bortolin Flli - Porcia - mem. della mamma	€ 25,00
Francescutti Ivana - Calalzo di Cadore	€ 20,00
Altio Rossetto Maria - Vallenoncello - mem. marito Antonio	€ 25,00
Gruppo Mutilati ed Invalidi di guerra "Cariplo" - Milano	€ 50,00
Fam. Soldera - Sacile - mem. cong. Palmiro	€ 10,00
Muzzo Franco - Spilimbergo - mem. del padre Antonio	€ 30,00
A.N.A. Gr. Torre	€ 20,00
Gen. Dall'Armi Emilio - Savorgnano	€ 20,00
Poletto Mario - Sacile - nel 55° anniversario matrimonio	€ 15,00
N. N. - Pordenone centro - a ricordo del suo Domenico	€ 30,00
Bevilacqua Maurizio - Fiume Veneto - mem. nonno Alp. Paludet Giovanni - Prata	€ 50,00
A.N.A. Gr. Maniago - mem- socio Cellini Ferdinando	€ 50,00
Fam. Del Tin - Maniago - mem. cong. Danilo	€ 50,00
Edilio Silvana - Valmeduna - mem. Giacomo Osvaldini	€ 50,00
Paron Riccardo - Valvasone - nel 50° di matrimonio	€ 20,00
A.N.A. Gr. Valvasone	€ 50,00
A.N.A. Gr. Caneva	€ 53,00
Lot Romano - Sacile	€ 9,00
A.N.A. Gr. Sesto al Reghena - mem. Infanti Gianfranco	€ 50,00
Fam. Berto - Travesio - mem. cong. Gino	€ 50,00

TOTALE OBLAZIONI

€ 1.052,00

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
GASPARET GIOVANNI

Direttore Responsabile
PELLISSETTI DANIELE

Comitato di Redazione
MAZZUCCO DANIELE
PERFETTI TULLIO
POVOLEDO MARIO
VADORI LUCIO

Progetto e stampa
ELLERANI TIPOGRAFIA s.r.l.

San Vito al Tagliamento (PN)

03F0420 - 04.2003

Reg. Trib. di Pordenone
Reg. Per. N. 40
Del 18.05.1966

OBLAZIONI per SEDE SEZIONALE

Gr. A.N.A. Tiezzo - Corva	€ 500,00
Gr. A.N.A. Monterale Valcellina	€ 1000,00
Mascherin Elvino - Fiume Veneto	€ 14,00
Dall'Agnese Bruno - Fiume Veneto	€ 24,00
Gr. A.N.A. Porcia	€ 150,00
Gr. A.N.A. Orcenico Inferiore	€ 300,00
Gr. A.N.A. Visinale	€ 600,00
Alpino Pellissetti Daniele	€ 500,00
Gr. A.N.A. Torre	€ 30,00

TOTALE OBLAZIONI

€ 3.118,00

SOTTOSCRIZIONE TERREMOTO DEL MOLISE

A.N.A. Gr. Vajont	€ 350,00
-------------------	----------

SOTTOSCRIZIONE POZZI ACQUA KENJA

Glaviano Nicola - Rovereto TN nel 10° anniversario della morte del padre Giovanni	€ 50,00
--	---------